Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di Sesto al Reghena. Centro storico e dei prati Burovich

BBPP x

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D x

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNE DI SESTO AL REGHENA

Decreto dell Ministero per i beni culturali e ambientali del 20 settembre 1986 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona del centro storico e dei prati Burovich nel Comune di Sesto al Reghena) pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 98 del 29 aprile 1987
Zona del centro storico e dei prati Burovich

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
Ingresso all'Abbazia di Santa Maria in Sylvis;
Prati Burovich a sud della strada di circonvallazione;
Prati Burovich lungo il canale;
Isola abbaziale con le piante ornamentali;
Isola abbaziale con le piante ornamentali;
Residenza abbaziale, prospetto est;
Scorcio verso il complesso abbaziale;
Confluenza tra fiume Reghena e nuovo canale Reghena;
Aggregato urbano di Sesto al Reghena;
Vista sulla campagna a nord;
Area abbaziale con latifoglie;
Vegetazione nell'area del complesso abbaziale;
Prati Burovich;
Paesaggio agrario a nord dell'abbazia;
Palazzo della cancelleria.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG
Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione centrale infrastrutture e territorio

ELABORAZIONI DI:
Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale
Alberto De Luca
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso
Tiziana D'Este

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt
Antonella Triches
Martina Vidulich

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Direttore Direzione generale
Caterina Bon Valsassina

Servizio IV tutela e qualità del paesaggio del Ministero
Dirigente Roberto Banchini
Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale
Direttore Ilaria Ivaldi
Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio
SABAP FVG Stefania Casucci
Angela Borzacconi
Serena Di Tonto
Roberto Micheli
Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO
(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 20 aprile 2017
Componenti presenti:
Ruben Levi, Sergio Mazza, Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Curci Germano, Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne
Roberta Cuttini

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5

SEZIONE PRIMA ..... pag. 7

SEZIONE SECONDA ..... pag. 17

SEZIONE TERZA ..... pag. 26

SEZIONE QUARTA ..... pag. 34

SEZIONE QUINTA ..... pag. 38

DISCIPLINA D'USO ..... pag. 47

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 49

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso ..... pag. 49

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso ..... pag. 49

CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO ..... pag. 49

Art.5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio ..... pag. 49

CAPO III – DISCIPLINA D'USO ..... pag. 50

Art. 7 Disciplina d'uso ..... pag. 50

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI SESTO AL REGHENA

Zona del centro storico e dei prati Burovich

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali del 20 settembre 1986 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona del centro storico e dei prati Burovich nel Comune di Sesto al Reghena), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 98 del 29 aprile 1987.

RELAZIONE

Ambito di Paesaggio n. 9 – Bassa pianura pordenonese

Comuni interessati:

Comune di Sesto al Reghena

Ingresso all'Abbazia di Santa Maria in Sylvis – IMG_1041

Tipo di provvedimento:

Dichiarazione di notevole interesse pubblico notificata ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (Protezione delle bellezze naturali), articolo 1, numeri 1 e 3, ossia (così come indicato nel DM del 20 settembre 1987):

1) cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;

3) complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale.

Tali beni paesaggistici fanno parte degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico che attualmente corrispondono alla tipologia delle lettere a), c) e d) del comma 1 dell'art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ossia, tenuto conto anche di quanto indicato nella DGR 10 giugno 1994, n. 2500:

a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;

c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;

d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

La ricognizione dei provvedimenti di tutela ai sensi della legge 1497/1939, operata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con la deliberazione giuntale 10.06.1994, n. 2500, pubblicata sul BUR S.S. n. 59 dd. 18.11.1994, riporta il Centro storico di Sesto al Reghena e i prati Burovich alla tavola n.14 (art.1, commi 3 e 4)

Si ricorda che la legge 1497/1939 all'articolo 1, numeri 1 e 2, riconosce le bellezze individuatee, ai numeri 3 e 4 le bellezze d'insieme.

Si rileva che sussistono altresì i seguenti provvedimenti di tutela ai sensi della Legge 1 giugno 1939, n. 1089 (Tutela delle cose d'interesse Artistico o Storico) e ai sensi L. 364/1909 art. 5:

-Decreto di tutela della Torre con porta di ingresso al castello (n. civico di Sesto – Castello – 8), notificato in data 18 maggio 1927, ai sensi L. 364/1909 art. 5;

-D.M. 22 maggio 1971, notificato in data 18 luglio 1971: villa Fabris del sec. XVIII con annesse barchesse e giardino.

Motivazione del provvedimento

Dalla parte narrativa del Decreto Ministero per i Beni culturali e ambientali 20 settembre 1986:

"Considerato che l'aggregato urbano di Sesto al Reghena è caratterizzato dal basso grado di trasformazione del tessuto edilizio di origine fortificata, con fossati ricchi d'acqua e due torri-porta, e dall'assoluta predominanza del complesso abbaziale Benedettino, costituito dall'importante basilica esistente fin dall'VIII secolo, dal campanile di forma ancora romanica adattato nel XIII secolo, da una più antica torre di vedetta, dalla cancelleria abbaziale e dalla residenza dell'abate, variamente ristrutturata anche dopo la conquista veneta;

Considerato che l'abitato riceve la sua particolare fisionomia dall'essere attraversato dal fiume Reghena, ricco di ramificazioni, e che in ogni punto dell'abitato è visibile il rapporto e la reciproca dipendenza tra il costruito e l'acqua, a ricordo della funzione difensiva d'epoca medioevale;

Considerato che la perimetrazione proposta comprende anche i prati Burovich, area verde contigua al centro storico di particolare bellezza, caratterizzata da due tipi vegetazionali: uno a carattere erbaceo riconducibile al palustre di risorgiva e l'altro forestale appartenente al dominio del bosco planiziale, cioè alberature a farnia (Quercus Robur) ed Olmo (Olmus Minor) riconosciuto che tale complesso di beni immobili compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, fondendo in una sintesi l'espressione della natura e del lavoro umano;

Riconosciuto che tale complesso di beni immobili compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico tradizionale, fondendo in una sintesi l'espressione della natura e del lavoro umano".

Finalità del provvedimento:

- salvaguardia della assoluta predominanza, rispetto al paesaggio circostante, del complesso abbaziale benedettino, costituito dalla Basilica, esistente fin dall'VIII Secolo, dal campanile, adattato nel XIII Secolo da una più antica torre i vedetta, dalla cancelleria abbaziale e dalla residenza dell'abbate;

- salvaguardia dell'abitato e del suo particolare assetto conformato dal fiume Reghena e dalle sue ramificazioni, con funzione difensiva di epoca medievale;

- salvaguardia della reciproca dipendenza fra il costruito e l'acqua, visibile da ogni punto dell'abitato, delle viste d'insieme e degli assi prospettici tradizionalmente consolidati, e leggibili da luoghi di alta frequentazione e dai percorsi pubblici;

- salvaguardia del tessuto edilizio di origine fortificata, delle tecniche costruttive e dei caratteri architettonici e stilistici propri degli edifici che lo compongono, nonché degli ulteriori edifici di valore storico architettonico;

- salvaguardia dei prati Burovich, caratterizzati da una struttura a campi chiusi e dai quali è percepibile il complesso abbaziale.

Estratto catastale:

La zona tutelata è così delimitata nel Decreto Ministero per i Beni culturali e ambientali 20 settembre 1986:

"Da nord-est (in senso antiorario): via Giotto di Bondone, i mappali 55, 161, 162, 163, 164, 8, 61, 154, il nuovo Reghena, il fiume Reghena, i mappali 42, 44, 45, 46 del foglio 34; via Friuli, via Julia Concordia, i mappali 217, 397, 147, 216 del foglio 35; la circonvallazione est, la roggia Sestianutto compresa, fino alla biforcazione della roggia

Sestina, il fiume Reghena compreso, i mappali 156, 155, 154, 152, 67, 62, 61, 60 del foglio 27; via G. Verdi."

Inserire estratto catastale coevo al provvedimento

-La ricognizione dei provvedimenti di tutela ai sensi della legge 1497/1939, operata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con la deliberazione giuntale 10.06.1994, n. 2500, pubblicata sul BUR S.S. n. 59 dd. 18.11.1994, riporta il Centro storico di Sesto al Reghena e i prati Burovich alla tavola n.14 (art.1, commi 3 e 4)

Criteri di delimitazione del provvedimento

Al provvedimento di dichiarazione di notevole interesse non è allegata alcuna planimetria con la specifica delimitazione del bene, né, dalle ricerche d'archivio, sono state rinvenute cartografie ad esso riferibili.

La descrizione contenuta nella parte dispositiva decreto individua il limite del bene paesaggistico con riferimento ai dati catastali.

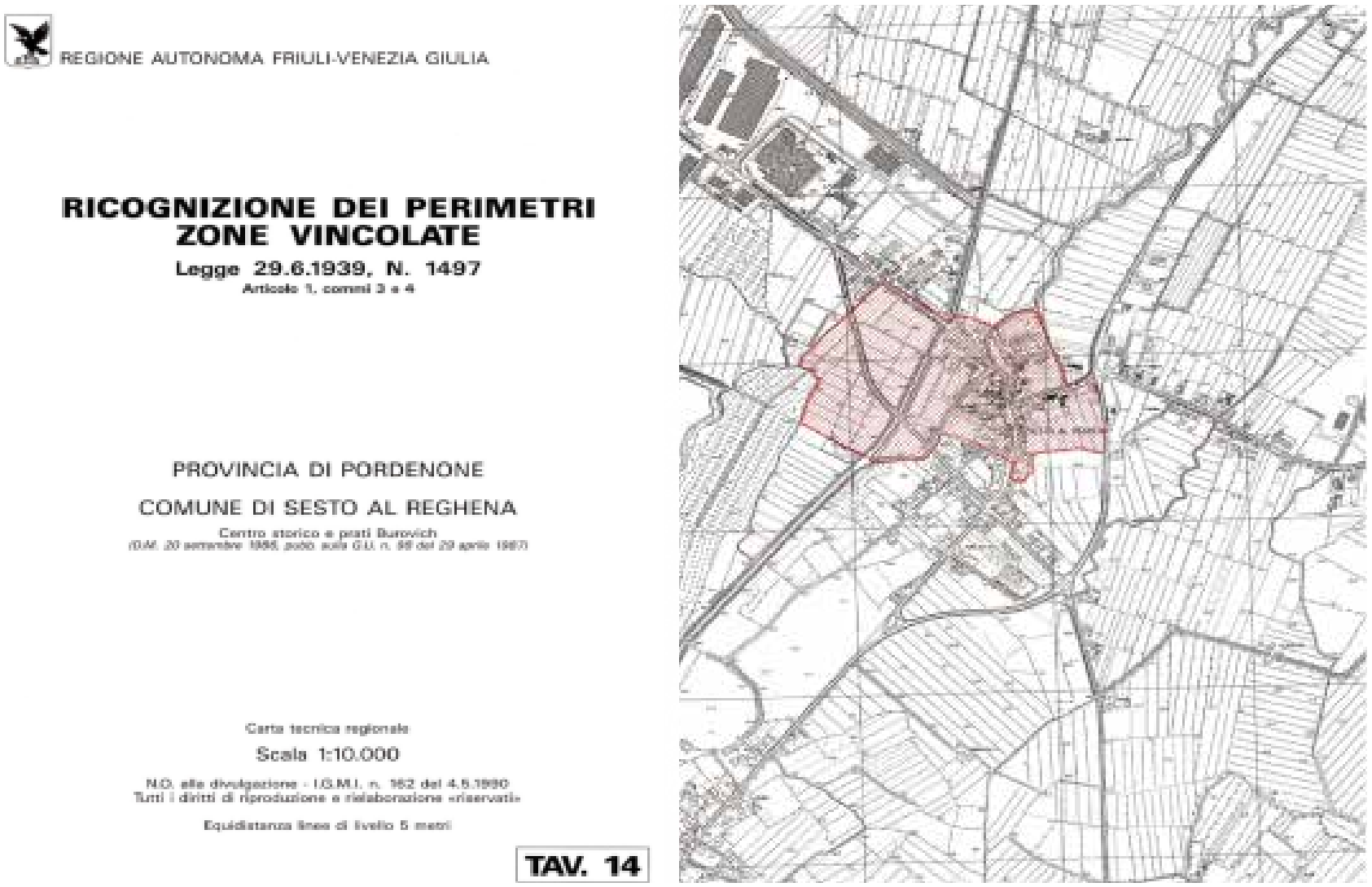
La delimitazione è stata dunque effettuata sul catasto attuale georiferito, secondo le indicazioni contenute nel decreto di dichiarazione che elenca in sequenza, procedendo da nord-est in senso anti-orario, le strade, i corsi d'acqua e le particelle catastali, esterne al provvedimento, che ne definiscono il limite. Il decreto specifica che la roggia Sestianutto, dalla circonvallazione est fino alla biforcazione della roggia Sestina, e il fiume Reghena, dalla biforcazione della roggia Sestina al mappale 156, sono compresi nell'area sottoposta a tutela.

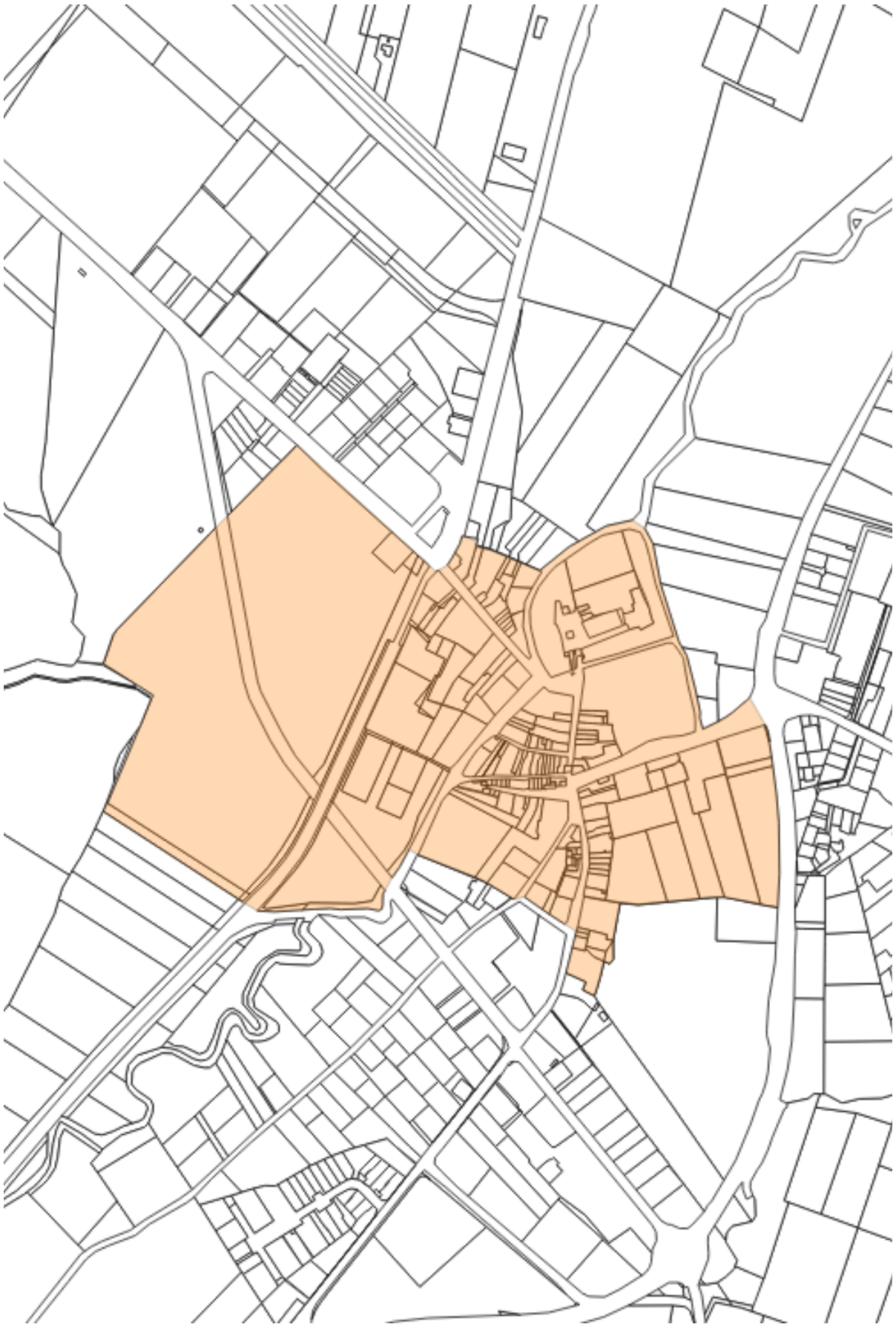
Si rileva che non è disponibile una toponomastica dei tratti di corso d'acqua che circondano l'abbazia e bagnano l'abitato; dall'assetto idrografico si può desumere che:

-la roggia Sestianutto corrisponda alla porzione est del corso d'acqua parallelo a via Zanardini, dalla circonvallazione est alla prima biforcazione;

-la roggia Sestina corrisponda alla porzione ovest del corso d'acqua parallelo a via Zanardini.

Delimitazione del bene paesaggistico. Tavola 14. allegata alla DGR 10 giugno 1994, n.2500.





Perimetro area tutelata riportata su base catastale

Ulteriori contesti ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), e 38 delle Norme tecniche di attuazione del PPR

L'attività di ricognizione del bene ha evidenziato la necessità di individuare, ai sensi della normativa succitata, ulteriori contesti volti ad assicurare una tutela maggiormente adeguata dei valori e dei caratteri peculiari dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico.

Posto che la dichiarazione di notevole interesse è volta a tutelare la "bellezza d'insieme" del centro storico e del complesso abbaziale, e che quindi assumono particolare significato i valori panoramici e percettivi, si ritiene di porre estrema attenzione alla salvaguardia delle vedute e dell'intervisibilità fra il centro storico e il complesso abbaziale ed il territorio circostante.

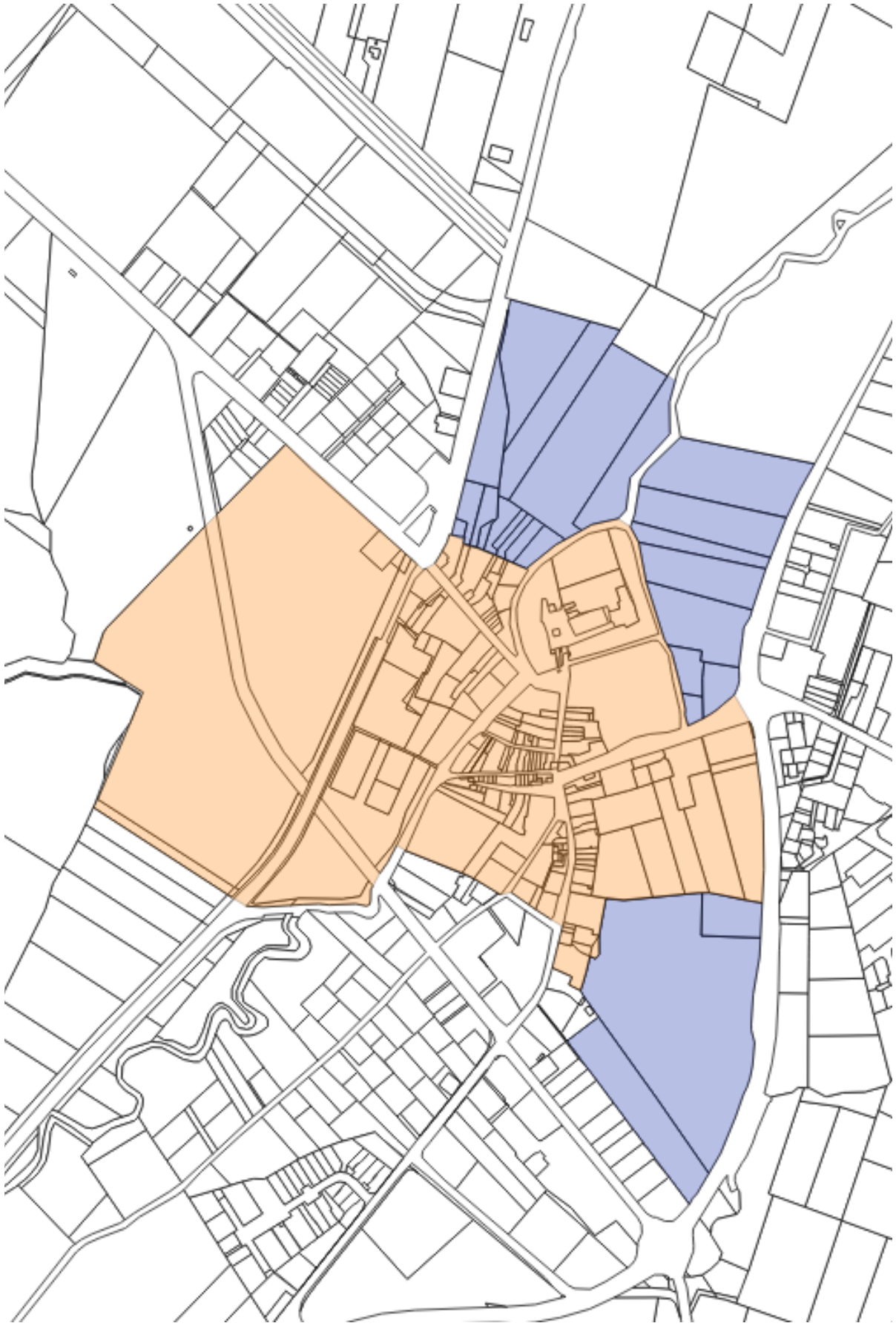
In particolare, con riguardo alla salvaguardia della assoluta predominanza, rispetto al paesaggio circostante, del complesso abbaziale benedettino, si è ritenuto di individuare due aree ad uso agricolo, rispettivamente a nord e a sud del bene paesaggistico.

L'ulteriore contesto, riconosciuto per assicurare la salvaguardia della visibilità del complesso abbaziale, è composto da:

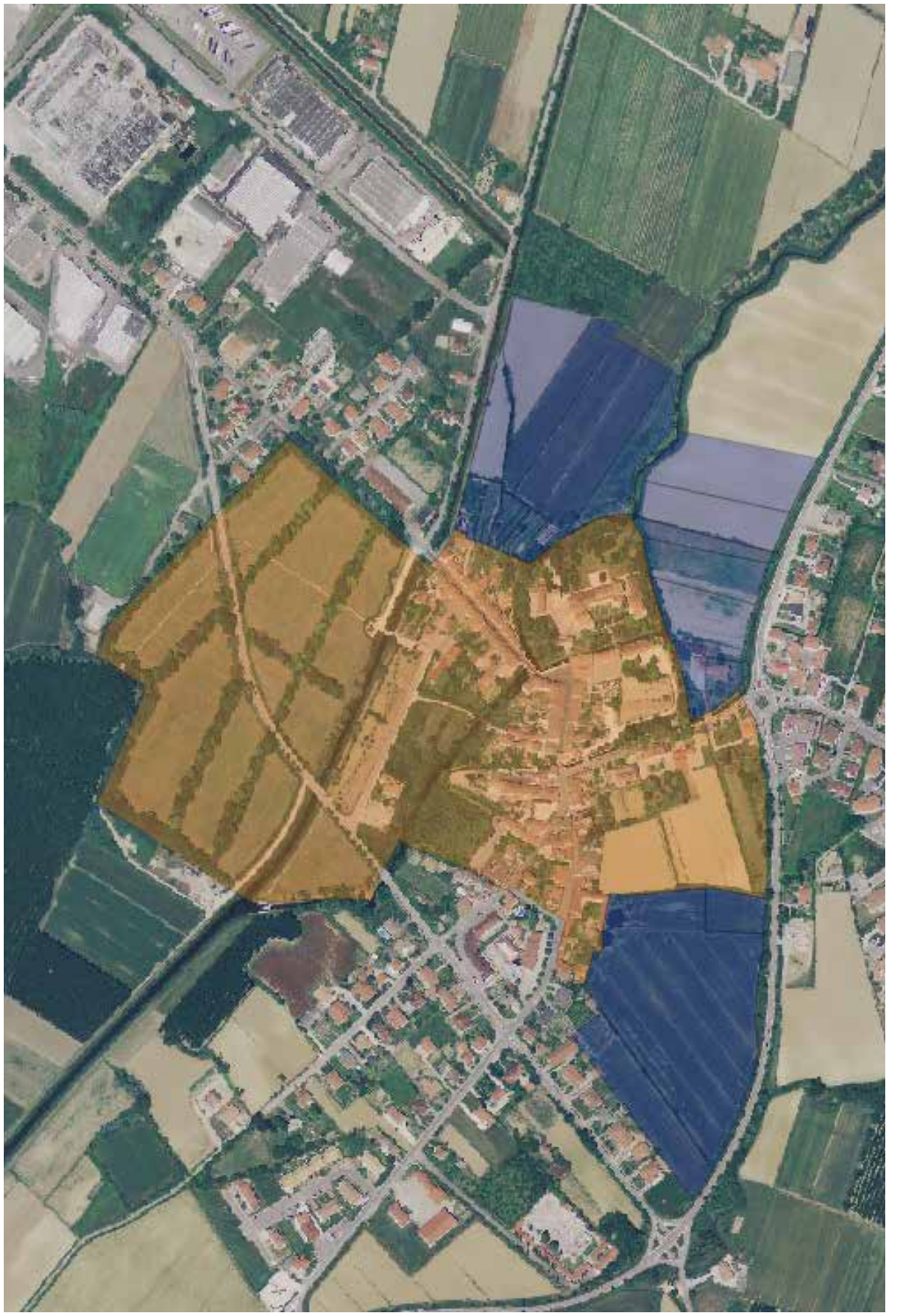
1) area a Sud del bene paesaggistico: area libera inedificabile, che costituisce la cornice del centro storico primario e delle principali emergenze storico-architettoniche;

2) territorio a Nord del bene paesaggistico: fra via Verdi, dall'intersezione di Via Zona Industriale, fino al fiume Reghena, e da qui fino a Viale Trieste, seguendo il confine catastale sud.

Perimetro area tutelata riportata su base ortofoto

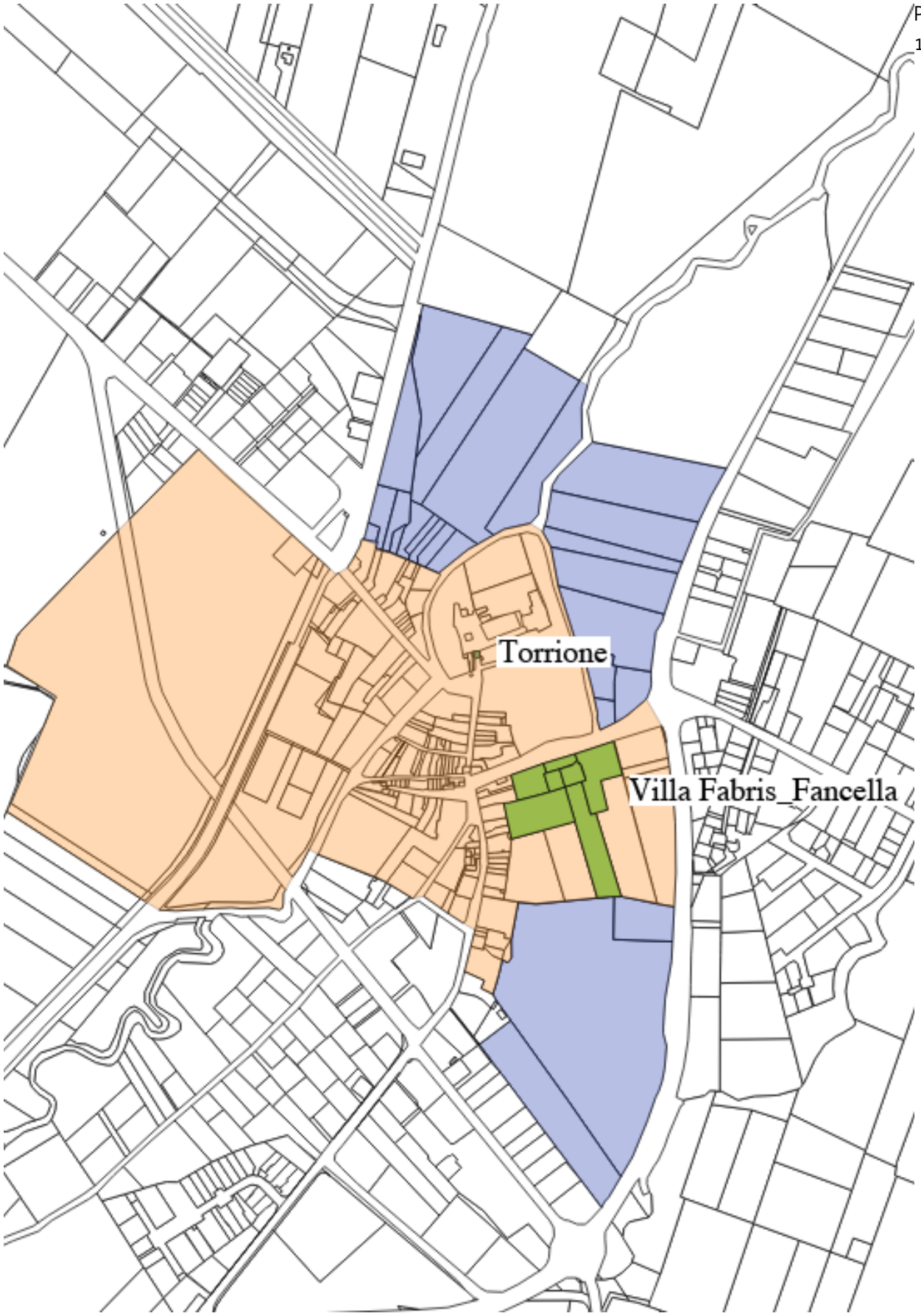


Perimetro area tutelata e ulteriore contesto riportati su base catastale

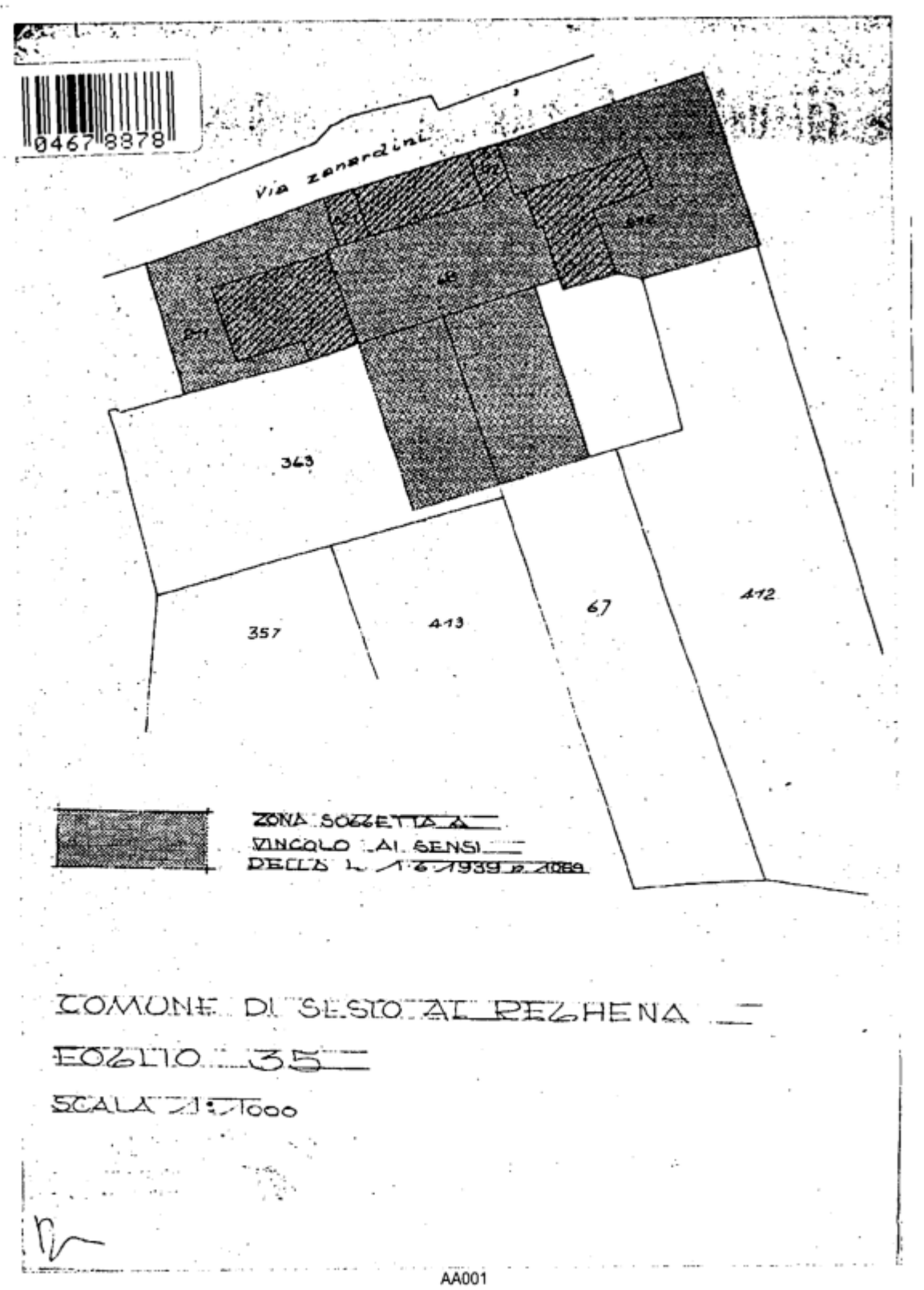


Perimetro area tutelata e ulteriore contesto riportati su base ortofoto

Provvedimenti di tutela ai sensi della legge 1089/1939 e ai sensi della Legge 364/1909, art. 5:



Perimetro area tutelata e ulteriore contesto riportati su base catastale con indicazione dei beni decretati



Villa Fabris-Fancella, estratto di mappa con indicazione della zona soggetta a tutela monumentale ai sensi della parte seconda del Codice dei Beni culturali

Sistema paesaggistico:

Ambito paesaggistico n. 9 - Bassa pianura pordenonese

Superficie territoriale dell'area tutelata:

Superficie territoriale dell'area tutelata: 279.472,91 m2

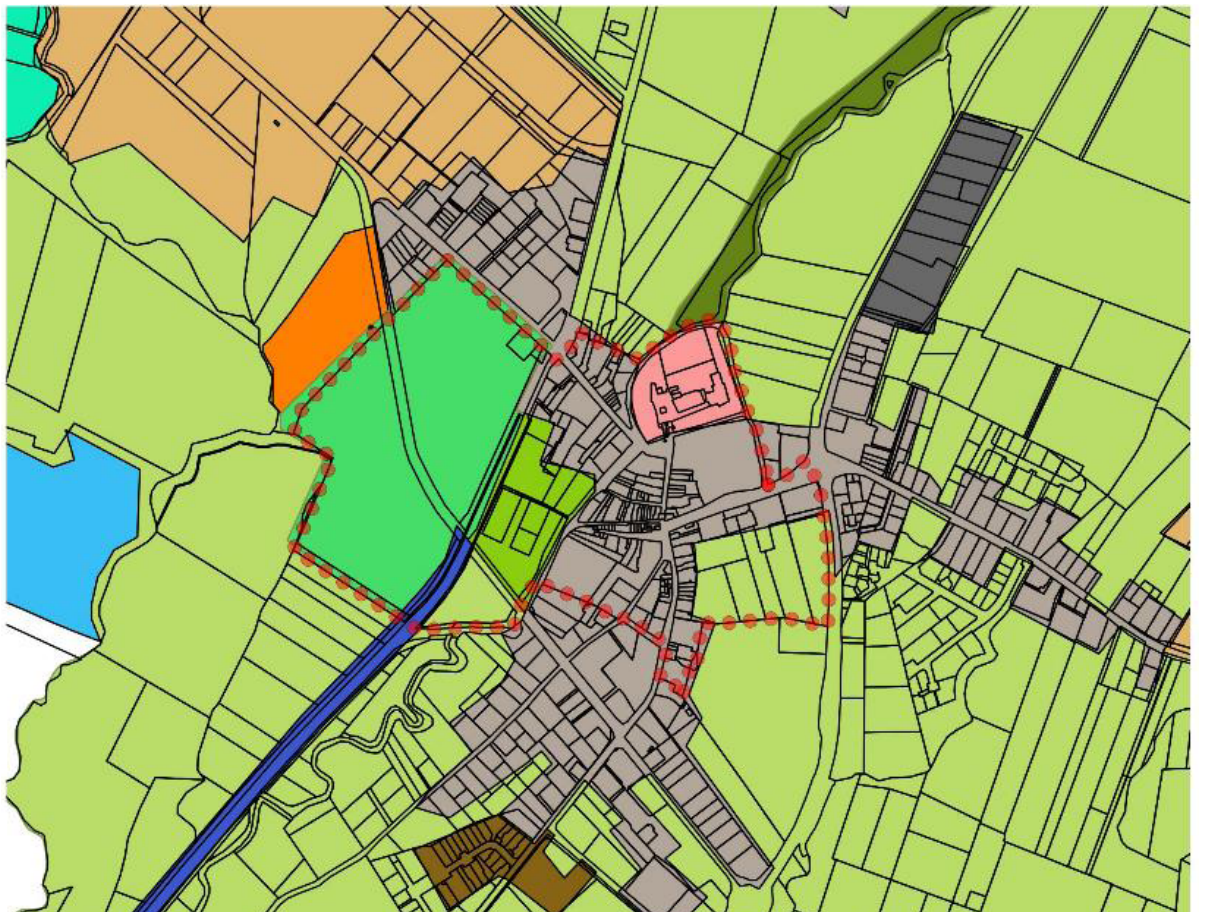
Uso del suolo tratto dal MOLAND:

Uso del suolo in base all'ultimo aggiornamento risalente all'anno 2000.

Descrizione	*Codifica*	*Area m²*
Prati stabili	2.3.1	104.086,94
Luoghi di culto (non cimiteri)	1.2.1.6	19.216,31
Tessuto residenziale discontinuo	1.1.2.1	102.309,74
Seminativo in aree non irrigue	2.1.1	25.044,06
Aree verdi urbane	1.4.1	24.084,88
Canali	5.1.1.1	4.730,98

Considerazioni:

Dall'analisi dell'uso del suolo tratto dal Moland, nelle annate 1950, 1970, 1980 e 2000, si evince che l'area dei prati Burovich nel 1950 è classificata come "prati stabili", l'area del complesso abbaziale come "luoghi di culto (non cimiteri)", il borgo come "tessuto residenziale discontinuo", la parte a sud di questo come "seminativo in aree non irrigue". Nel 2000 il seminativo in aree non irrigue è limitato a piccole aree a sud-est e a sud-ovest, con espansione del tessuto residenziale discontinuo e creazione di una zona a verde urbano lungo il Reghena a sud-ovest.



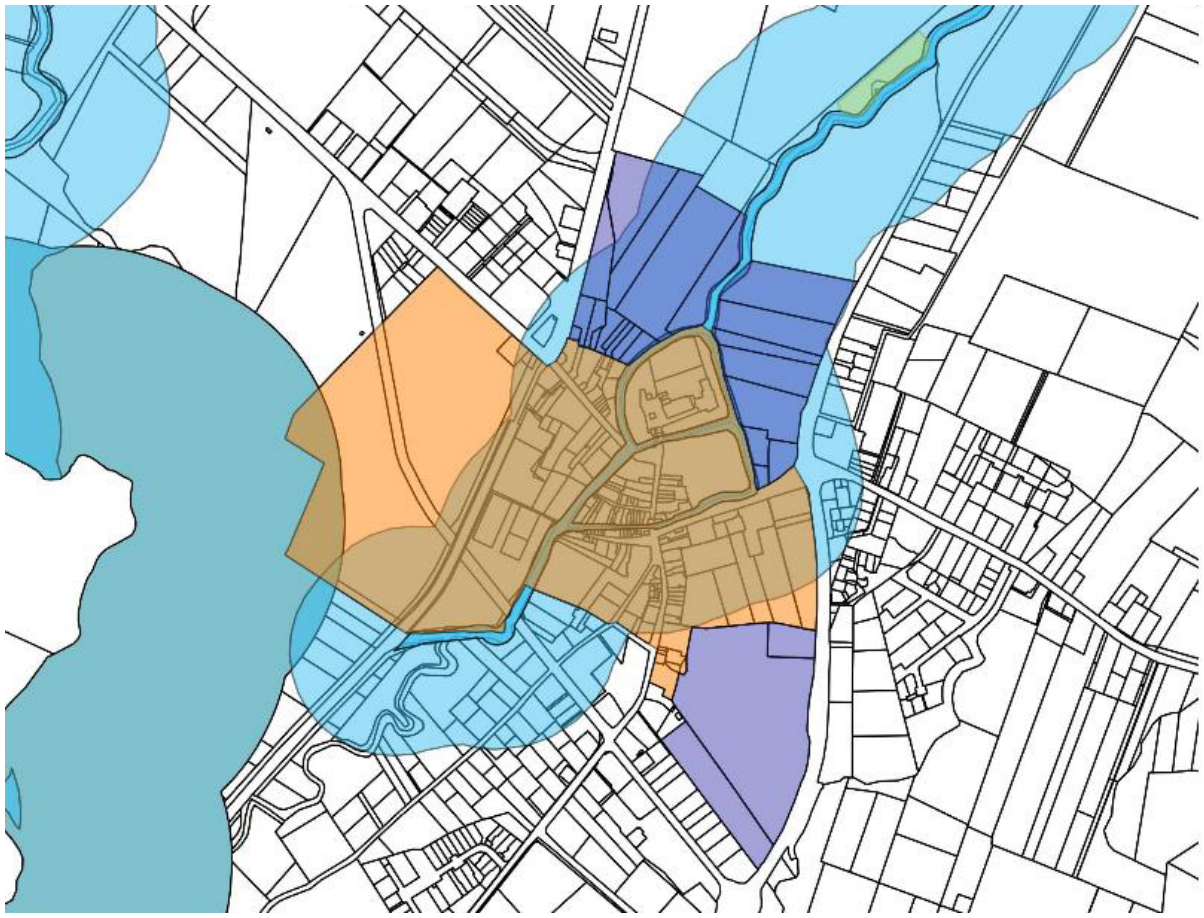
Legenda

20170413_paesaggi_aree_art_136_export

MOLAND_LANDUSE_2000

- Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
- Aree industriali
- Aree sportive e ricreative
- Aree verdi urbane
- Bacini d'acqua artificiali
- Bacini d'acqua naturali
- Canali
- Cantieri
- Luoghi di culto (non cimiteri)
- Prati stabili
- Seminativi in aree non irrigue
- Sistemi colturali e particellari complessi con insediamenti sparsi
- Sistemi colturali e particellari complessi senza insediamenti sparsi
- Tessuto residenziale discontinuo
- Tessuto residenziale discontinuo sparso

MOLAND 2000



Legenda

- Ulteriori contesti
- Aree vincolate art.136
- Territori coperti da foreste e da boschi
- Corsi Acqua – Fasce di rispetto
- Corsi d'Acqua – Alvei
- Laghi – Fasce di rispetto

Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia:

Non presenti nell'immediato intorno

Sistema di tutele esistenti

Beni paesaggistici

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 D.Lgs 42/2004, ex L 1497/1939

L'area è delimitata dal Decreto ministeriale 20 settembre 1986 e dalla Deliberazione di ricognizione DGR n.2500 dd.10 giugno 1994 pubblicata sul BUR S.S. n.59 del 18 novembre 1994.

- Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004

Acque pubbliche del Regio decreto n 1775 del 11 dicembre 1933 (150 m dagli argini)

Il bene è parzialmente interessato dalla fascia dei 150 metri dalle acque pubbliche (art. 142 D.Lgs 42/2004, ex L.431/1985): Rio Sestian (DM 24 aprile 1991 - RD 5 febbraio 1923) e dalla fascia di rispetto dei 300 m del lago Premarine.

Strumenti di programmazione sovracomunale:

Piano di Gestione Forestale

Piano di Conservazione sviluppo

Piano Energetico Regionale (PER)

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007)

PAI

Bacino del Fiume Tagliamento

Piano tutela delle acque

Piani Territoriali Infraregionali (PIT)

Piani stralcio per la sicurezza idraulica

Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG)

Strumenti di pianificazione comunale:

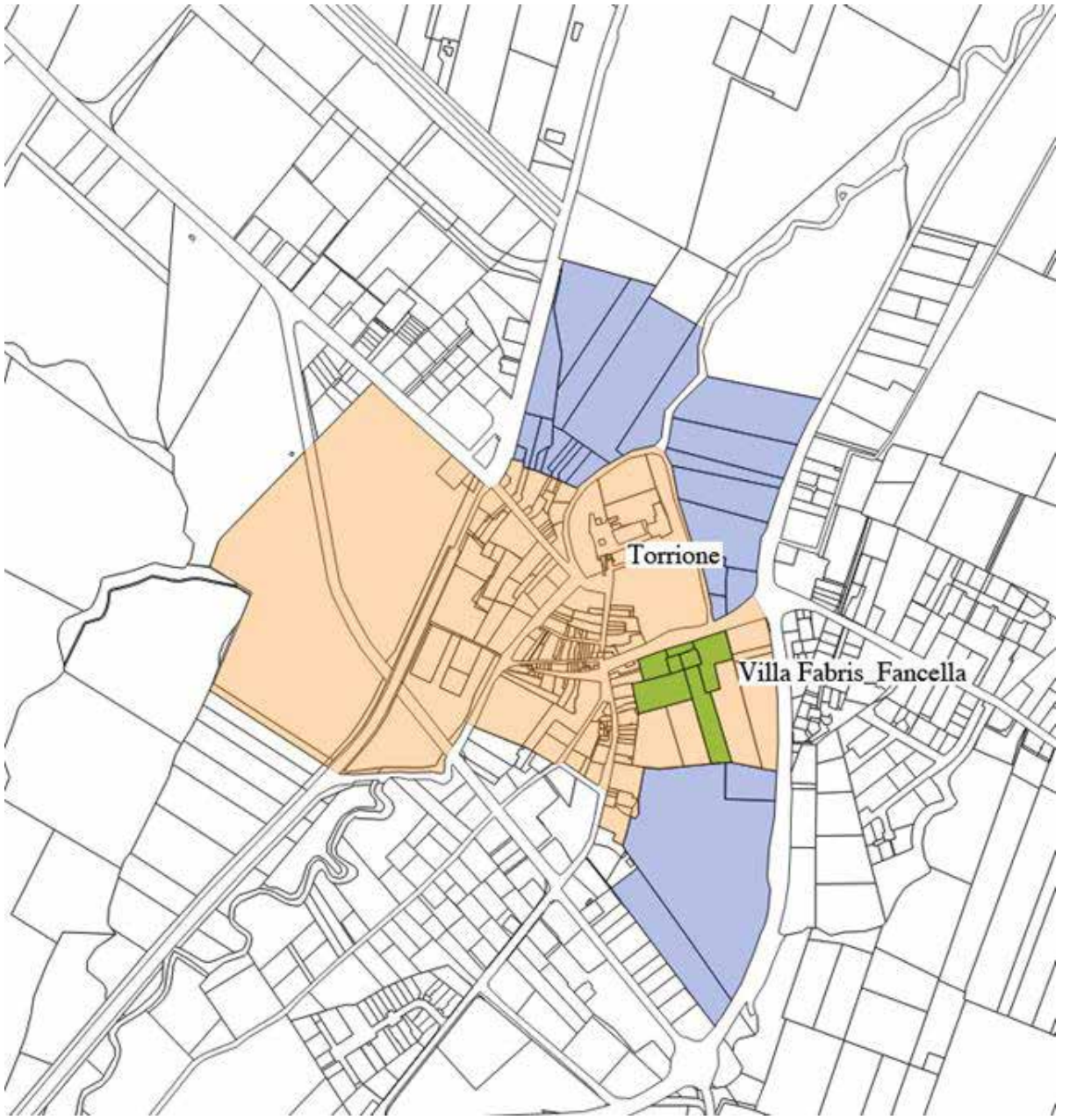
PRGC VIGENTE

Il Comune di Sesto al Reghena è dotato della Variante 35 al Piano Regolatore Generale, costituente strumento urbanistico del territorio comunale, approvato con delibera del C.C. n. 7 del 21.01.2013 e reso esecutivo a seguito pubblicazione sul B.U.R. n. 9 del 27.02.2013; successivamente sono state adottate ed approvate Varianti al P.R.G.C., avente caratteristiche di modifica "non sostanziale e puntuale", ai sensi della vigente normativa, le quali hanno assunto la numerazione progressiva sino al numero 38; con deliberazione del C.C. n. 34 del 29.09.2014 è stata adottata la Variante N. 39 allo strumento urbanistico generale comunale con contestuale ricognizione, integrazione e modifica del Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, come disposto dal combinato testo del comma 2 , dell'art. 58 del D.L. 112/2008 convertito in L. n.133/2008 e dall'art. 63 bis, comma 22 della L.R. 5/2007 e s.m. e i.

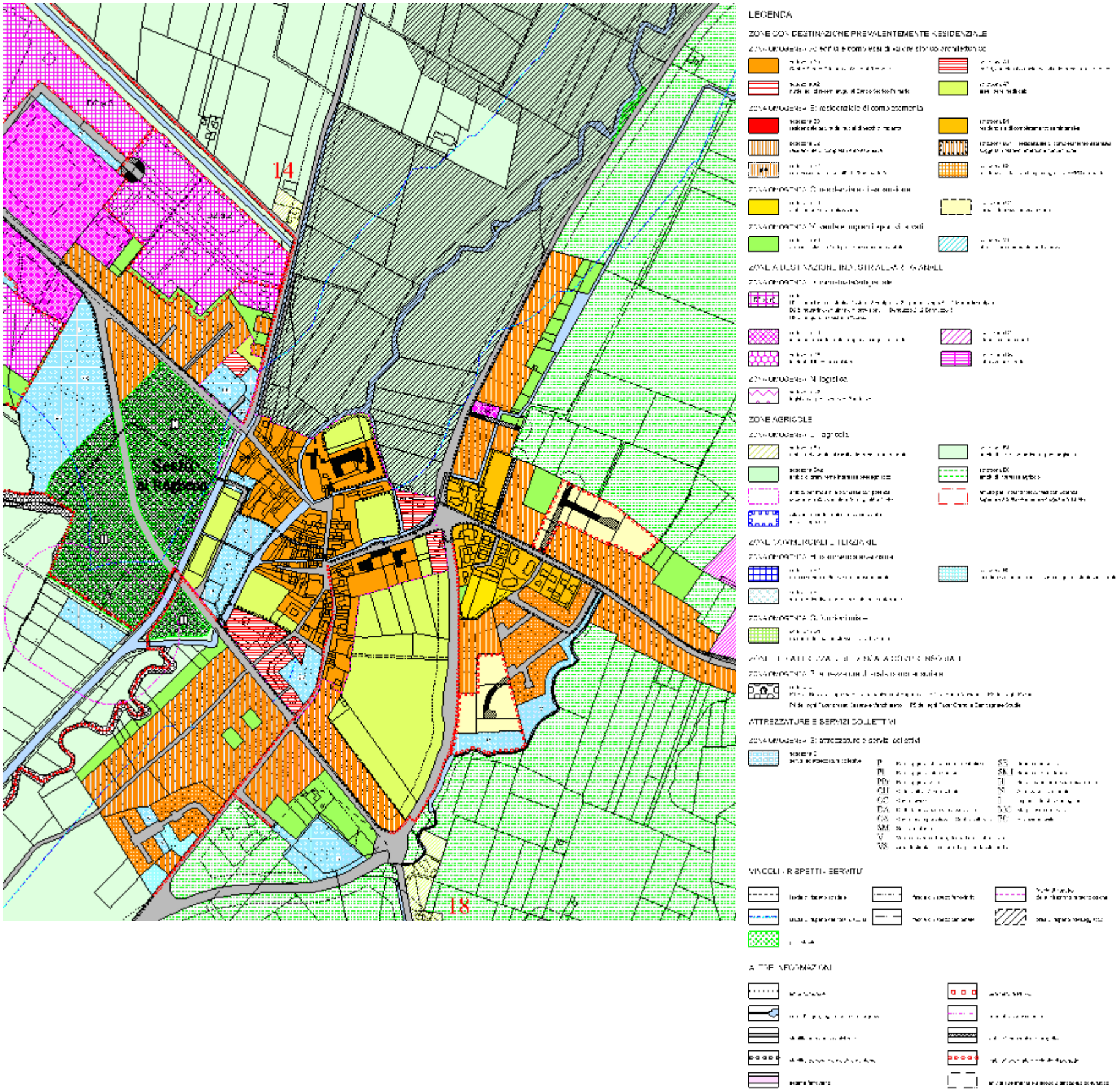
Zonizzazione

L'area tutelata include:

ZONE CON DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE



Area tutelata ai sensi della Legge 1089/1939 (Torrione e Villa Fabris – Fancella


14
18
LEGENDA
ZONE AGRICOLE
ATTREZZATURE E SERVIZI COLLETTIVI
VINCOLI - RISPETTI - SERVITÙ

Zona omogenea A: edifici e complessi di valore storico-architettonico

-Sottozona A0: Centro storico primario di Sesto al Reghena

-Sottozona A2: nuclei edilizi recenti attigui al Centro Storico Primario

-Sottozona A7: aree libere inedificabili

ZONE PER ATTREZZATURE DI SCALA COMPRENSORIALE

Zona omogenea P: attrezzature di scala comprensoriale

Sottozona P1 Prati Burovich, lago ex IRTI e paleoalveo del Reghena

ATTREZZATURE E SERVIZI COLLETTIVI

Zona omogenea S: attrezzature e servizi collettivi

Sottozona S: servizi ed attrezzature collettive

P: parcheggio pubblico e di uso pubblico

V: verde di parco urbano, di quartiere e attrezzato

VINCOLI, RISPETTI, SERVITU'

Fascia di rispetto dei corsi d'acqua

L'area tutelata rientra parzialmente nella fascia di rispetto del Reghena

(iscritto nell'Elenco delle Acque Pubbliche della Provincia di Pordenone al n°139)

Prati stabili

L'area tutelata comprende i Prati Burovich

Fascia di rispetto delle infrastrutture tecnologiche

La porzione sud dei prati Burovich è compresa in una fascia di rispetto delle infrastrutture tecnologiche (piazzola ecologica)

ALTRE INFORMAZIONI

Perimetro centro storico

L'area tutelata comprende parte dell'ambito identificato come centro storico

Viabilità pedonale e ciclabile esistente

Attraversa l'area identificata come prato stabile (Prati Burovich) e prosegue nel centro storico ramificandosi intorno all'area abbaziale

Viabilità pedonale e ciclabile di progetto

Prevista a lungo il perimetro sud dell'area identificata come prato stabile (Prati Burovich)

Norme tecniche di attuazione:

Art. 18 - SOTTOZONA " A0" – CENTRO STORICO PRIMARIO DI SESTO AL REGHENA

1. Le planimetrie di piano indicano con perimetro specifico l'area del Centro Storico Primario di Sesto al Reghena.

All'interno di tale perimetro il presente P.R.G.C. individua zone edificate riferite al nucleo storico dell'abitato di Sesto ed all'abbazia, con le relative pertinenze, zone per attrezzature e servizi pubblici, aree a verde attrezzato, viabilità e parcheggi, corsi d'acqua.

Il P.R.P.C., cui l'intera zona perimetrata è subordinata, dovrà precisare gli indirizzi e le previsioni contenute nel P.R.G.C., garantendo la coerenza e l'omogeneità dei singoli interventi con il disegno di riqualificazione complessiva dell'area e nel rispetto dei seguenti criteri e parametri.

2. Zona "A.0"

Il P.R.P.C. potrà prevedere nelle zone "A.0" i seguenti interventi:

- restauro e risanamento conservativo;

- ristrutturazione edilizia;

- demolizione con ricostruzione;

- demolizione senza ricostruzione;

- nuova costruzione.

Per gli interventi di nuova edificazione e` consentito l'utilizzo di un indice di fabbricabilità fondiario max non superiore a 3,5 mc/mq.

Per gli interventi di ricostruzione e` consentito il mantenimento dell'indice preesistente anche se superiore, se necessario al raggiungimento degli obiettivi del P.R.P.C.

La volumetria max prevista sull'intera zona "A.0" non potrà eccedere l'indice di fabbricabilità territoriale di 30.000 mc/ha. Negli interventi di ricostruzione, ampliamento e sopraelevazione sarà consentito il mantenimento delle preesistenti distanze intercorrenti dai confini di proprietà o tra fabbricati, senza tener conto di superfetazioni o addizioni recenti, non compatibili con le finalità del recupero filologico del tessuto urbanistico.

Il P.R.P.C. dovrà individuare le seguenti categorie di zona "A" :

Zona omogenea"A1"- costituita dagli immobili soggetti a restauro e risanamento conservativo, compresi quelli classificati ex L. n. 1089/39. Zona omogenea"A3" - costituita dagli immobili soggetti a ristrutturazione.

Zona omogenea"A4" - costituita dagli immobili soggetti a demolizione con ricostruzione. Zona omogenea "A5" - costituita dagli immobili soggetti a demolizione senza ricostruzione. Zona omogenea "A6" - costituita dalle aree libere edificabili.

Zona omogenea "A7" - costituita dalle aree libere inedificabili.

3. Il P.R.P.C. dovrà prevedere i seguenti servizi ed attrezzature collettive così come individuati nel presente P.R.G.C. :

- edifici per il culto e le attività parrocchiali;

- attività culturali e ricreative;

- edifici per l'istruzione;

- edifici per i diritti democratici e la vita associativa;

E` prevista una specifica zona "A7" inedificabile destinata ad accogliere aree verdi organizzate con finalità anche didattico - ricreative, all'interno

della quale non sono ammessi interventi edilizi, se non minime attrezzature di servizio destinate alla gestione e manutenzione dell'area stessa.

In assenza di strumento attuativo, per le parti edificate, saranno autorizzati i soli interventi di cui all'art. 3 lettere a) b) e c) del D.P.R. 380/2001 e s.m.i.

Oltre alle attrezzature sopra specificate e previste all'interno della zona "A.0" il P.R.P.C. del centro storico dovrà prevedere, secondo le indicazioni grafiche contenute nel P.R.G.C.:

- parcheggi pubblici;

- verde di quartiere;

- viabilità pedonale con attraversamenti dei corsi d'acqua.

Il P.R.P.C. del centro storico, nella messa a punto progettuale degli elementi individuati nel presente articolo, dovrà tener conto dei seguenti indirizzi e criteri:

- per le parti edificate esterne al complesso abbaziale, dovrà essere condotta un'analisi approfondita in grado di riconoscere le emergenze architettoniche su cui indirizzare gli interventi edilizi in termini dettagliati. Dovranno poi essere individuati, per il resto dell'edificato, gli elementi tipologici e formali significativi, caratterizzanti anche nella successione storica il tessuto edilizio del centro storico, la cui codificazione fornirà agli interventi i riferimenti perché siano garantite qualità ed omogeneità dei risultati.

Dovrà infine essere posta particolare attenzione agli edifici in diretto rapporto con l'acqua, su cui intervenire in maniera appropriata, tutelando e valorizzando ove possibile la qualità di tale rapporto.

- Sugli spazi pubblici costituiti da viabilità, parcheggi e percorsi pedonali si dovranno fornire elementi progettuali relativi ai materiali, alle caratteristiche formali ed agli elementi di arredo, derivanti anche da ricerche di carattere storico, tali da garantire sufficiente grado di equilibrio ed omogeneità all'intero complesso urbano.

- All'interno dell'ambito interessato dal complesso abbaziale dovrà essere tenuto in debito conto l'area su cui dovranno essere fatte ricerche archeologiche.

- I corsi d'acqua dovranno essere attentamente presi in considerazione sia dal punto di vista del corpo idrico vero e proprio, sia delle sponde e dell'ambiente circostante. Per il primo punto sarà opportuno individuare i fattori che condizionano quantità e qualità dell'acqua, così da prevedere modi di gestione che garantiscano condizioni ottimali dei due aspetti. Per il secondo punto lo studio dovrà essere approfondito in modo da poter fornire elementi espliciti di gestione delle sponde verdi (indirizzi progettuali sulla vegetazione ripariale), delle sponde artificiali (tipologie di intervento e di sistemazione) e delle parti edificate in diretto rapporto con l'acqua (ponti, muretti, ecc.).

- Sulla parte adiacente al centro storico denominata "ex area P.E.E.P." dovranno essere compiutamente definite le attrezzature pubbliche previste e dovranno essere forniti alla progettazione esecutiva gli elementi atti a garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- inserimento ottimale delle attrezzature stesse nel contesto ambientale e paesaggistico, che si valuta di particolare rilievo e delicatezza;

- risoluzione tecnica dei parcheggi tale da assolvere correttamente alle funzioni differenziate che si intendono attribuire (mezzi leggeri su quello nord, anche mezzi pesanti su quello sud);

- riqualificazione naturalistica delle sponde sia lungo il corso d'acqua posto ad est dell'area, sia lungo il canale artificiale ad ovest;

- inserimento dei percorsi pedonali sia interni all'area, che di penetrazione al centro storico.

Art. 19 bis - ZONA OMOGENEA "A2"- NUCLEI EDILIZI RECENTI ATTIGUI AL CENTRO STORICO PRIMARIO

1. Comprende le parti del tessuto urbanistico del capoluogo immediatamente adiacenti al centro storico primario, che costituiscono l'elemento di connessione tra lo stesso e le aree di recente edificazione.

Per la delicatezza del contesto in cui si trovano inserite, il PRGC prevede il loro inserimento nell'ambito del P.R.P.C. di iniziativa pubblica che disciplina il Centro Storico di Sesto al Reghena.

2. In carenza del PRPC sono consentiti solamente interventi di cui all'art. 3 lettere a) b) e c) del D.P.R. 380/2001 e s.m.i. ovvero disposizioni regionali in materia.

3. Il PRPC dovrà disciplinare gli interventi nelle aree di cui al presente articolo, tenuto conto dell'immediato contesto di riferimento: edificato storico, presenze ambientali costituite dai corsi d'acqua e dalle aree verdi.

In particolare, sarà cura del PRPC :

a) individuare le modalità di progressiva contestualizzazione degli interventi sugli edifici esistenti, le cui caratteristiche tipo-morfologiche risultano non relazionabili con l'edificato storico,

b) definire le tipologie edilizie, le caratteristiche costruttive e dei materiali da utilizzare negli interventi di nuova costruzione eventualmente consentiti nell'ambito di tale zona,

c) provvedere alla scelta degli elementi di finitura e di arredo appropriati (tipologia delle recinzioni, sistemazione delle aree scoperte, ecc.).

4. Nella zona A2 valgono i seguenti:

Indici e parametri

- if 2,0 mc/mq

-h non superiore a quella degli edifici circostanti nel caso di edificazione in linea o su allineamenti preesistenti;

ml. 8,50 nel caso di edifici isolati

- n. massimo dei piani fuori terra: 3

5. Per comprovate esigenze saranno consentiti ampliamenti, in deroga agli indici di fabbricabilità vigenti, sino ad un massimo di 150 mc. per unità immobiliare una tantum.

Per consentire l'adeguamento di edifici o parte di essi a destinazione non residenziale e comunque compatibile è ammesso l'ampliamento, fino al 10% della volumetria preesistente, una tantum, in deroga agli indici di fabbricabilità vigenti.

Tale disposizione si applica anche ai casi in cui la volumetria ancora disponibile per gli ampliamenti risulti inferiore a quella consentita una tantum.

Per edifici plurifamiliari costituiti da più di tre unità immobiliari l'adeguamento una tantum si intende riferito all'intero immobile.

6. Gli ampliamenti saranno accorpati al corpo principale in modo da non alterare i rapporti planivolumetrici esistenti.

Art. 19 ter - ZONA OMOGENEA "A7"- AREE LIBERE INEDIFICABILI

1. Comprende le aree libere inedificabili che costituiscono la cornice naturale con valenza paesaggistica del centro storico primario e delle principali emergenze storico - architettoniche. Alcune sono incluse all'interno del perimetro del P.R.P.C. di iniziativa pubblica che disciplina il Centro Storico di Sesto al Reghena; altre sono esterne allo stesso e disciplinate dalle seguenti disposizioni. In tale zona ricadono :

2. aree entro il perimetro del centro storico

a) il parco abbaziale

Sono consentiti gli interventi finalizzati :

– alla riconfigurazione del brolo storico,

– alla selezione e riqualificazione del patrimonio arboreo esistente,

– alla formazione di percorsi naturalistici e/o didattici,

– alle campagne di scavo archeologico e all'eventuale messa in luce di reperti riferibili a strutture abbaziali originarie.

b) il parco Burovich

Sono consentiti gli interventi finalizzati :

– al recupero progettuale degli spazi verdi e dei percorsi,

– al mantenimento ed integrazione delle specie ornamentali originarie.

c) il brolo Vit

Sono consentiti gli interventi finalizzati :

- al ripristino del prato,

– alla formazione di filare arborato lungo la sponda fluviale,

– alla realizzazione di un percorso pedonale pubblico lungo il margine sud dell'ambito. Le eventuali integrazioni volumetriche necessarie per l'ampliamento della struttura ricettiva esistente dovranno essere limitate al margine est dell'area.

d) l'area dell'ex PEEP

Sono consentiti gli interventi finalizzati :

– alla conferma ed integrazione di funzioni localizzate (parcheggio di interscambio) ed alle relative infrastrutture (viabilità e percorsi),

– all'utilizzo della porzione ad est, adiacente al Reghena, per la realizzazione di un giardino didattico,

alla formazione di un tratto di parco urbano lungo il canale Reghena.

E' esclusa qualsiasi nuova edificazione, con l'obiettivo di conservare la continuità ecologica e paesaggistica tra il centro storico ed i prati Burovich.

Per le possibili interferenze visive con la zona tutelata si riportano le indicazioni del PRGC anche per aree esterne al perimetro del provvedimento:

Art. 27 - SOTTOZONA "D2.a" - INDUSTRIALE ESISTENTE

1. Comprende le parti della zona industriale di Sesto al Reghena prossime al centro storico primario.

Gli ambiti sono individuati in cartografia con la seguente numerazione riferita alle aziende insediate alla data di adozione della presente Variante:

1. Alea

2. Friulpress

3. Ispadue/Tanga/Sit

4. Menardi/Friulpac

I manufatti tecnologici non potranno superare le altezze preesistenti e saranno collocati sul lotto in modo da non risultare visibili da qualsiasi punto di vista condotto dal centro storico, dall'abbazia e dai prati Burovich, ed opportunamente mascherati con alberature lungo i limiti della zona industriale.

Art. 39 - ZONE PER ATTREZZATURE DI SCALA COMPRENSORIALE "P"

Comprende le aree perimetrate nelle planimetrie di P.R.G. riguardanti:

P1 la zona denominata "Lago ex-IRTI, prati Burovich in prossimità al centro abitato di Sesto al Reghena comprendente l'invaso artificiale a sud (Ex Irti), destinato a parco ornitologico;

2. Gli strumenti di attuazione sono:

– attuazione diretta per l'ambito P1

In particolare si prescrive:

a) zona "P1" :

– la salvaguardia della vegetazione, dei prati, del sistema idrico, della morfologia dei luoghi,

– ogni modifica dovrà essere orientata al mantenimento delle alberature d'alto fusto esistenti e a tale scopo l'Amministrazione Comunale provvederà ad un censimento delle specie arboree meritevoli,

– il divieto di costruzione di edifici, di prelievo di terra,

– la piantumazione o la messa a coltura ed ogni azione dovrà essere orientata a migliorare i contenuti ambientali espressi,

è ammessa l'installazione di strutture funzionali all'uso sociale, la creazione di viabilità pedonale o di parcheggi nelle fasce marginali e per l'accessibilità a tali aree,

Art. 40 - ZONE OMOGENEA "S"- SERVIZI E LE ATTREZZATURE COLLETTIVE

7. Nell'area destinata all'ampliamento degli impianti sportivi del capoluogo, lungo il margine ovest, verso la zona industriale, dovrà essere posta particolare attenzione nel conservare alcuni segni identificativi della tessitura originaria dei campi chiusi, tipica dei limitrofi prati Burovich e tenuta in debita considerazione, sia nel progetto dei manufatti edilizi, che nella sistemazione delle aree esterne, l'uso di materiali, tipologie costruttive e finiture consone alle caratteristiche del contesto.

PRPC DEL CENTRO STORICO

Giugno 2005

Il PRPC di iniziativa pubblica disciplina l'utilizzo delle aree ricadenti in zona A0 ed A2 nell'abitato di Sesto al Reghena, comprendente il centro storico primario del Capoluogo e le aree contigue, come perimetrate dalla variante n° 15 al PRGC del Comune di Sesto al Reghena (PN).

Il PRPC individua le seguenti tipologie di intervento urbanistico :

6.0.1 Aree di impianto storico

a) a dominante conservativa

Esse coincidono con le parti del Centro Storico riconducibili all'area di antico impianto, avente un grado di persistenza dei valori storico – architettonici, tale da rendere necessaria una azione indirizzata, quasi esclusivamente, alla conservazione edilizia.

Nell'ambito di tali aree sono esclusi interventi di ristrutturazione urbanistica e le eventuali addizioni volumetriche saranno indirizzate al ripristino / completamento di parti secondarie dell'edificato, compatibili con i criteri di salvaguardia dei valori architettonici esistenti.

b) a dominante trasformativa

Esse coincidono con le parti del Centro Storico di antico impianto, ove il grado di persistenza dei valori storico – architettonici risulta compromesso, tanto da richiedere una azione indirizzata, prevalentemente, al ripristino / inserimento di elementi compatibili con gli obiettivi generali di salvaguardia e valorizzazione.

Nell'ambito di tali aree sono previsti interventi di ristrutturazione urbanistica e di completamento edilizio, comunque indirizzati a garantire un corretto inserimento nel contesto.

6.0.2 Aree di recente edificazione

Esse coincidono con le parti del Centro Storico di più recente edificazione, che risultano, tuttavia, strettamente correlate con le parti di antico impianto, tanto da richiedere una azione indirizzata, all'inserimento di elementi compatibili con gli obiettivi generali di salvaguardia e valorizzazione.

Nell'ambito di tali aree sono previsti interventi di ristrutturazione urbanistica e di completamento edilizio, comunque indirizzati a garantire un corretto inserimento nel contesto.

Nelle aree comprese in zona A2 nella variante n° 15 al PRGC è consentito l'utilizzo dell'indice di fabbricabilità fondiaria massimo di 2,0 mc/mq, nel rispetto delle eventuali sagome edilizie indicate dagli elaborati di PRPC.

Art. 6.1 Funzioni prevalenti

L'elaborato di Piano Particolareggiato individua le principali funzioni attribuite alle diverse parti del centro storico.

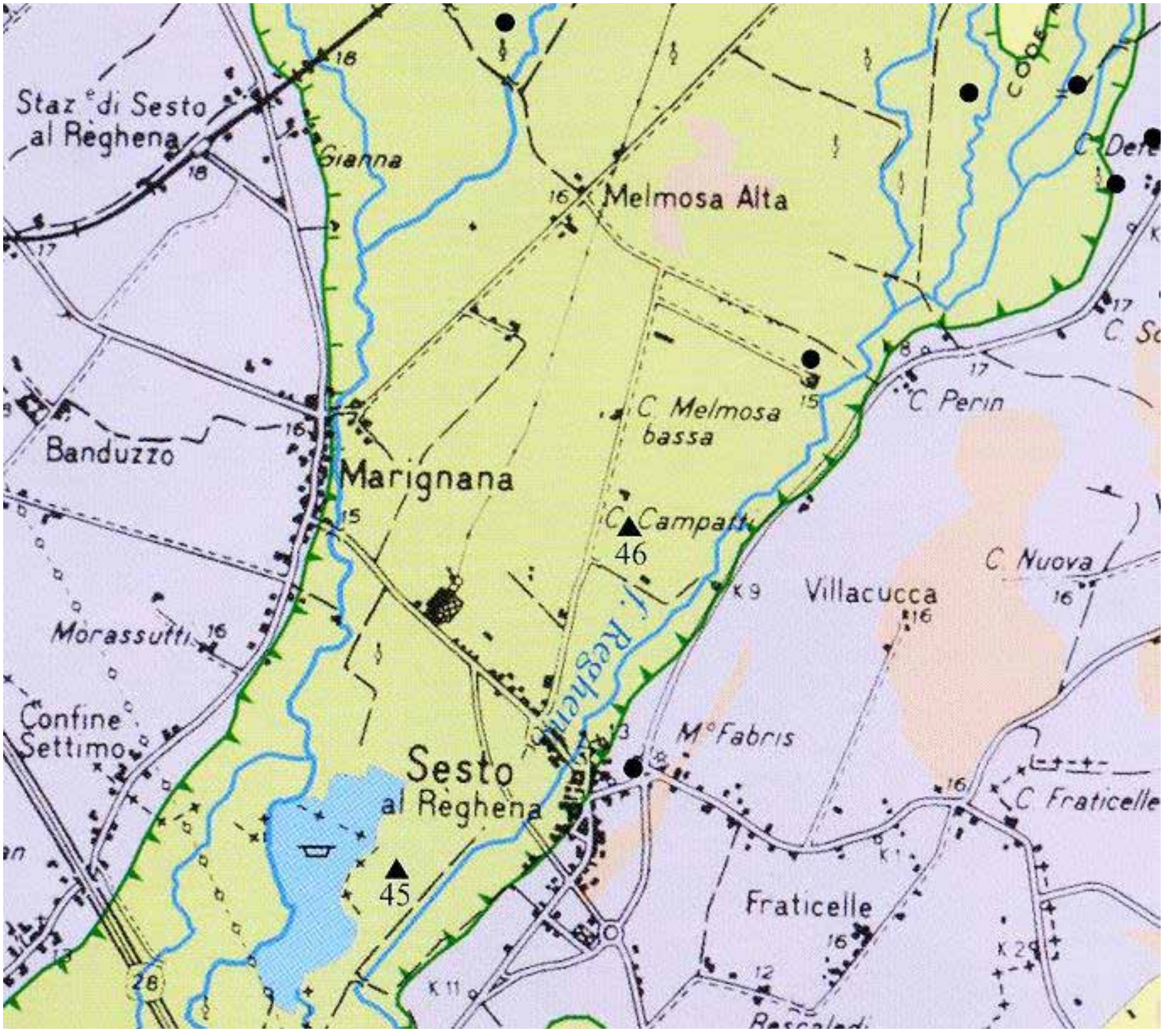
Esse si intendono riferite alle aree di intervento e sono oggetto di specificazione, comunque, nell'elaborato relativo alle " Destinazioni d'uso ".

Art. 6.2 Mobilità

L'elaborato di Piano Particolareggiato definisce lo schema viario (esistente), localizza i principali parcheggi pubblici e di uso pubblico ed indica i percorsi pedonali e/o ciclabili obbligatori, esistenti o di previsione. La specificazione dei contenuti prescrittivi inerenti il settore della mobilità è definito negli elaborati P4 e P6.

SEZIONE TERZA

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA TUTELATA



Morfologia

La porzione orientale dell'area tutelata è caratterizzata da "depositi alluvionali LGM (>15.500 a.C.)"; un orlo di terrazzo fluviale la interseca con andamento nord-sud segnando il limite rispetto alle "incisioni fluviali e depressioni" su cui si attesta la porzione occidentale dell'area tutelata con i prati Burovich. Al margine sudorientale dell'area tutelata si registra un'area" con toni scuri in foto aerea interpretabile come traccia di alveo estinto o zone prossimali".

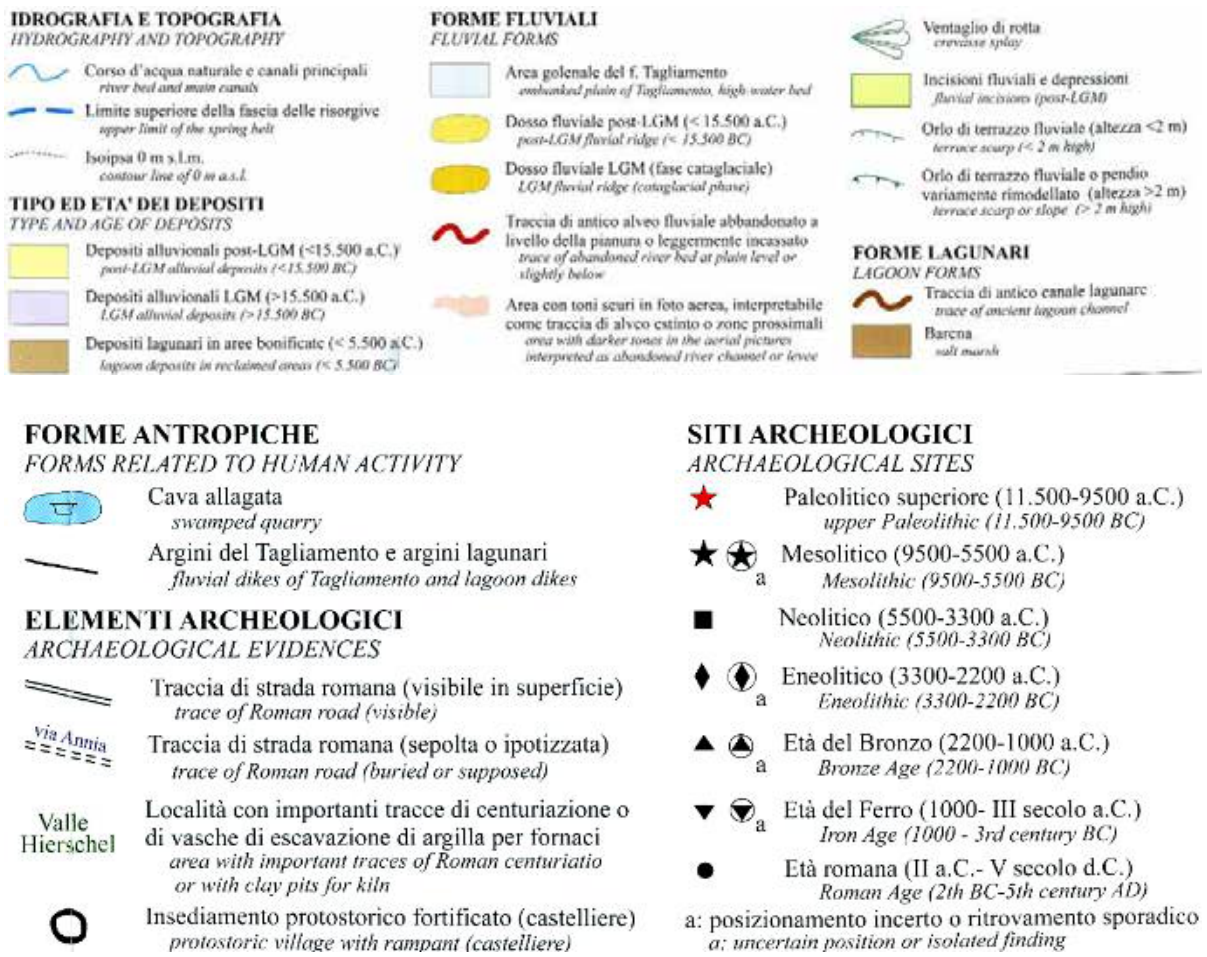
Idrografia

Elemento caratterizzante dell'area tutelata è il corso del Fiume Reghena che con i suoi rami e con il nuovo canale bagna l'abitato di Sesto e forma un'isola intorno all'abbazia di Santa Maria in Sylvis.

"Il Reghena nasce da una vasta area, un tempo paludosa, che si estende a sud-ovest di San Vito al Tagliamento. Il suo ramo più settentrionale, però, è la roggia Mussa che si origina a nord di Casarsa e, dopo aver sfiorato la roggia Versa, oltre San Vito prende il nome di fiume Sestian. Raggiungendo Sesto al Reghena il corso assume il suo nome definitivo e riceve l'acqua del Molino, che drena un'altra palude bonificata nel XX secolo posta a sud-ovest di Savorgnano. Poco più a valle vi si immette anche il Cao Maggiore, alimentato dalle sorgenti site a sud di Casarsa. Quest'area è ricca di fonti come testimonia il toponimo "Le pisciarelle" ed è drenata dalle rogge del Mulino, Selvata e Bric, quest'ultima ora canalizzata. (…) Presso Portogruaro Lemene e Reghena si uniscono con una confluenza canalizzata". Il corso d'acqua prosegue fino alla laguna di Caorle, ricevendo, a sud di Concordia, le acque della roggia San Giacomo e del Fiume Loncon.

(da: Alessandro Fontana, Evoluzione geomorfologica della bassa pianura friulana e sue relazioni con le dinamiche insediative antiche, pubblicazione n.47 – Edizioni del Museo Friulano di storia naturale, Comune di Udine, 2006, p.46)

Altro elemento di interesse a sud-ovest dell'area tutelata è il lago Premarine, originato da una cava abbandonata.



Carta geomorfologica della bassa pianura friulana

Vegetazione

I prati Burovich costituiscono una preziosa testimonianza delle sistemazioni agrarie sette ottocentesche a prati chiusi. Quinte arboree e arbustive delimitano i campi.

Le aree prative presentano la flora tipica dei prati da sfalcio con oltre 150 specie vegetali censite. Tra le specie di maggiore interesse è il giglio martagone tutelato dalla L.R. 9/2007.

Lungo il canale Reghena si rilevano Cariceti mentre a delimitare a sud la porzione ancora esistente a est del canale si trova un robinieto.

Prati stabili

I prati Burovich sono caratterizzati da un numero considerevole di specie floristiche in cui si mescolano elementi mesofili (che svolgono il loro ciclo vitale in intervalli di temperatura tra 20 e 40 °C) con specie più xerofile (che prediligono ambienti aridi) o più igrofile (che trovano le migliori condizioni di vita su suoli ricchi di acqua) a seconda delle variazioni del suolo. Sulla base delle caratteristiche del suolo, e dell'eventuale ombreggiatura, ogni singola porzione prativa di quest'area differisce dalle altre per composizione floristica.

L'importanza di tutelare queste piccole porzioni di territorio è legata alle peculiarità naturalistiche che li caratterizzano. L'esistenza di elementi residuali come i prati Burovich consente la sopravvivenza di ecosistemi caratterizzati da un insieme di specie vegetali e comunità animali non presente altrove e in superfici così significative.

L'importanza di questo ecosistema naturalistico è data inoltre dalla particolare conformazione a "campi chiusi", elemento territoriale e paesaggistico caratterizzato da prati da sfalcio divisi da fasce arbustive o arboree, tipico dell'agricoltura tradizionale dei luoghi.

Il prato stabile, con manto erboso compatto rappresenta, inoltre, un importante beneficio ecologico: aumenta la trattenuta dell'acqua nel suolo e favorisce la minor percolazione delle acque nel sottosuolo. La copertura erbacea assume anche un valore nella tutela dell'erosione dei suoli.

In termini botanici i prati da sfalcio planiziali e collinari della pianura padana sono noti anche come "arrenatereti", dal nome della specie dominante e caratteristica Arrhenatherum elatius, in gergo Avena maggiore.

Questo lembo di prato ospita una trentina di specie vegetali. Fra queste si possono osservare diverse graminacee; la famiglia botanica maggiormente rappresentata è quella delle "Poaceae". Si tratta di specie di difficile identificazione e tendenzialmente poco note perché con apparato fiorale formato da elementi di piccole dimensioni e poco appariscente. Fra queste molto abbondanti sono la Fienarola moliniforme (Poa sylvicola) il Loglio (Lolium multiflorum) e la Festuca (Festuca arundinacea) A queste si aggiungono la Dattile (Dactylis glomerata) e l'Avena maggiore (Arrhenatherum elatius).

Assieme alle graminacee vi sono piante di più facile identificazione per la presenza di apparati fiorali più grandi e petali colorati; fra queste troviamo il Ranuncolo dei prati (Ranunculus acris), il Trifoglio dei prati (Trifolium pratense) , il Tarassaco (Taraxacum sect. Taraxacum), il Fior di Cuculo (Lycnis flos-coculi) ed il Fiordaliso nerastro (Centaurea nigrescens) .

I prati costituiscono elementi del territorio in grado di mantenere la biodiversità vegetale, e di aumentare la variabilità cromatica del paesaggio nel corso delle diverse stagioni. All'inizio della primavera si arricchiscono di sfumature tra l'azzurro e il rosa per la fioritura delle veroniche e di piccoli gerani, successivamente acquistano un colore giallo intenso dovuto per lo più alla fioritura dei ranuncoli. La colorazione estiva è meno vistosa per l'abbondanza delle graminacee e, con il caldo più torrido, diventano paglericci. Si ricolorano nel periodo tardo estivo per la suggestiva colorazione violacea data dai fiordalisi, per poi tornare, con l'avvicinarsi del periodo autunnale, a colorazioni meno intense.

La presenza e l'abbondanza delle specie indica le caratteristiche principali del suolo di questo lembo prativo. La ricchezza floristica ne testimonia la buona conservazione e gestione oltre che la moderata concimazione. L'abbondanza della Fienarola moliniforme, del Loglio, del Fior di Cuculo e la presenza di qualche carice indica una buona capacità del suolo di trattenere acqua. Si tratta, pertanto, di una porzione di prato con suolo ricco di nutrienti e umido.

La rarità di prati come questo in ambienti di pianura e collina è una caratteristica estesa a tutto il territorio europeo tanto che sono inseriti in una lista di tutela nell'ambito di una direttiva comunitaria (Direttiva 92/43/CEE) relativa agli habitat naturali e seminaturali; si parla pertanto di.

I prati Burovich sono inoltre inseriti nell'inventario dei prati stabili regionale istituito con la L.R. 9/2005 con lo scopo di preservarli dal dissodamento e dall'eccessiva concimazione.

Fasce boscate

Le fasce boscate che dividono i prati, pur costituendo elementi di significativa naturalità in alcune loro parti, derivano dalla gestione antropica sviluppatasi negli anni. Essi sono per lo più costituiti da grossi individui di Farnia (Quercus robur), Olmo (Ulmus minor); nello strato arbustivo spesso si individuano la Sanguinella (Cornus sanguinea), il Prugnolo selvatico (Prunus spinosa) e il Sambuco (Sambucus nigra). Nelle aree più umide si incontra anche il Salice cinerino (Salix cinerea).

L'importanza di queste fasce boscate è legata alla funzione di doppia protezione dei vecchi canali di drenaggio dei prati stessi e alla presenza di alberi di notevoli dimensioni che possono assumere valore di piante monumentali. In queste formazioni vegetali si osservano talora densi tappeti di Pervinca (Vinca minor) e con un po' di fortuna anche qualche individuo di Giglio martagone (Lilium martagon), specie rara e quasi scomparsa dal contesto planiziale e tutelata dalla legge regionale sulla tutela della flora (L.R. 9/2007).

Flora

Giglio martagone (Lilium martagon)

Fior di Cuculo (Lycnis flos- cuculi)

Ranuncolo dei prati (Ranunculus acris)

Fiordaliso nerastro (Centaurea nigrescens)

(tratto da: Aree di interesse storico, paesaggistico, ambientale nei territori di Cordovado e Sesto al Reghena. Prati Burovich)

1. Prati Burovich a sud della strada di circonvallazione - IMG_0988
2. Prati Burovich a nord della strada di circonvallazione - IMG_0992
3. Prati Burovich lungo il canale - IMG_0954
4. Isola abbaziale, piante ornamentali - IMG_1059
5. Isola abbaziale, piante ornamentali - IMG_1048
6. Area abbaziale, latifoglie - IMG_2211
7. Vegetazione nell'area del complesso abbaziale - IMG_1034

Paesaggio agrario:

Prati Burovich

I prati Burovich si estendono per circa 13 ettari ad ovest del centro storico nella zona denominata delle Premarine. Si tratta di una rara testimonianza delle sistemazioni agrarie che hanno interessato la pianura veneto friulana fra '700 e '800, di cui si conservano l'impianto planimetrico con la rete di canalizzazioni, ancora evidente nonostante le modifiche introdotto dalla costruzione del canale Reghena e della circonvallazione stradale. Grandi quinte arboree delimitano i prati. Il nome si deve agli ultimi proprietari.

Ulteriore contesto:

8. Prati Burovich - IMG_0994
9. Paesaggio agrario a nord dell'abbazia (ulteriore contesto) - IMG_1008
10. Paesaggio agrario a nord-est dell'abbazia (ulteriore contesto) - IMG_1031

Aspetti insediativi e infrastrutturali:

L'origine di Sesto deve essere ricondotto all'epoca pre-romana, come ci confermano i numerosi reperti archeologici rinvenuti nel territorio.

La romanità di Sesto è ribadita dal suo stesso nome: Sesto era una "statio", ovvero un posto militare situato al sesto miliario della strada che collegava Concordia con il Norico.

Conobbe un significativo sviluppo con la dominazione longobarda, ma fu poi piegata dalle scorrerie degli Ungari.

Nel Medioevo visse un periodo di grande splendore con l'annessione dell'Abbazia e dei suoi territori al dominio feudale del Patriarcato di Aquileia, fino a quando Venezia invase militarmente il Friuli, nel 1418.

L'abbazia di Santa Maria in Sylvis

L'Abbazia di S. Maria fu fondata intorno alla prima metà dell'VIII sec. d.C. Nel 762 tre nobili longobardi (Erfo, Marco e Anto), donarono tutti i loro beni a quello che all'epoca era un monastero maschile, rendendolo così prospero. Nell'899 Sesto subì la devastante invasione degli Ungari, che la distrusse quasi completamente, ma tra il 960 e il 965 l'abate Adalberto II iniziò l'opera di ricostruzione e l'Abbazia accrebbe la sua potenza non solo sul piano religioso, ma anche civile, tanto da assumere l'aspetto di castello medievale, con il suo sistema difensivo formato da torri e fossati.

Nel 967 Ottone I, vincitore degli Ungari e restauratore del Sacro Romano Impero, donò al Patriarcato di Aquileia l'Abbazia di Sesto.

Successivamente, nel 1420, essa passò sotto la dominazione della Repubblica Veneta, la quale concesse dal 1441 fino al 1789, l'affido temporaneo di tutti i possedimenti ecclesiastici dell'Abbazia a prelati secolari, porporati che non seguivano le regole monastiche e che non risiedevano in loco.

Torre Porta

Al complesso abbaziale si accede attraverso il torrione d'ingresso, unico superstite delle sette torri di difesa, erette presumibilmente nella seconda metà del X secolo, dopo che si erano iniziati i lavori di ricostruzione dell'abbazia dopo la distruzione avvenuta per mano degli Ungari. Il torrione è stato restaurato dopo il 1117, quando fu danneggiato da un terremoto: presenta una struttura quadrata, con la parte superiore aggettante sorretta da una serie di beccatelli. Sopra il portone d'ingresso c'è una lapide in pietra con la data 1521 in numeri romani e lo stemma di Domenico Grimani, appartenente ad una ricca e nobile famiglia veneziana, che fu abate di Sesto dal 1503. La lapide è affiancata da due stemmi dipinti e sormontata dal leone marciano. Sotto ci sono quattro figure femminili, due in piedi e due adagiate lungo il profilo dell'arcata che sorreggono stemmi cardinalizi, sono opere databili alla metà del Cinquecento. L'ipotesi avanzata dagli studiosi è che il torrione sia stato restaurato da Domenico Grimani, morto nel 1523, e dal nipote Giovanni Grimani che gli succedette nella carica di abate di Sesto.
(da scheda SIRPAC A 2720)

Torre-vedetta-campanile

Di fronte alla torre-porta si erge la massiccia torre vedetta (1050 ca.) scandita da lesene (elemento addossato a parete, consistente in un fusto a pianta rettangolare appena sporgente dalla parete stessa) trasformata in un secondo tempo in campanile.

La basilica

La facciata d'ingresso, risultato di modifiche avvenute lungo i secoli, è aperta da un semplice portale sopra il quale ci sono degli affreschi datati XI-XII sec. sovrastati da trifore: a sinistra una loggia del XIV sec. affrescata nelle pareti interne con una "scena cavalleresca" e un'"investitura", in quella esterna con "S. Cristoforo, Madonna col Bambino e i Ss. Pietro e Battista". A destra una scala balaustrata conduce al salone, un tempo coro notturno per i monaci, oggi adibito a sito per manifestazioni culturali.

Varcando il portone si accede al vestibolo interamente affrescato (nelle pareti il ciclo allegorico dell'inferno a sinistra e il paradiso a destra e San Michele nella facciata interna) del 1450 ca., attribuito ad Antonio da Firenze e allievi.

Nel vestibolo si apre a destra la Sala delle Udienze, oggi una sorta di pinacoteca. Si passa poi all'atrio romanico, diviso in tre navate da pilastri quadrangolari che conservano tracce di decorazione a fresco.

L'interno della chiesa presenta un notevole apparato di pitture a fresco in cui spiccano quella della zona presbiteriale, eseguite intorno al secondo e terzo decennio del XIV sec da pittori giotteschi.

Nella facciata interna d'ingresso, entro lunetta, c'è la Madonna nimbata (con aureola) (XIV sec.); sopra la bifora lo stemma dell'abate commendatario Giovanni Grimani; a destra della porta il fondatore dell'Abbazia Erfo con la madre Piltrude; nel primo pilastro destro Ottone e Hagalberto (metà XIV sec.).

Nel presbiterio troviamo la scena simbolica dell'albero mistico, il Lignum Vitae, sempre della scuola giottesca.

Nella cripta, che si estende sotto il presbiterio ed è scandita da volte a crociera impostate su colonnine marmoree, si conservano: l'urna di Sant'Anastasia, splendido monumento d'età longobarda formata dai resti di una cattedra di marmo greco; il Vesperbild, la quattrocentesca Pietà in pietra arenaria da attribuire ad un maestro tedesco e l'Annunciazione, con l'angelo e la Vergine iscritti entro una nicchia aperta su due archi trilobati, degli inizi del XIV sec. (Da www.archeocartafvg.it)

Residenza abbaziale

Ora adibito a Municipio, l'edificio che si erge sul lato est della piazza era un tempo residenza degli abati. Di impianto rinascimentale, presenta una facciata semplice e severa, caratterizzata da un corpo centrale sormontato da un frontone sopraelevato e da due corpi laterali che presentano come quello centrale una calibratura tra pieni e vuoti. La superficie muraria è abbellita da pochi e semplici elementi decorativi, quali le cornici delle finestre

e quella a dentelli che corre nel sottotetto. E' stata suggerita una suggestiva ipotesi da Italo Furlan, è cioè che il palazzo, risalente certamente al XVI secolo, sia stato commissionato dall'abate Giovanni Grimani ad Andrea Palladio, di cui era amico. Sulla facciata ci sono gli stemmi di cinque abati commendatari (eletti dal papa): Grimani, Savoia, Badoer, Colonna e Corner. All'interno dell'edificio, al piano superiore, è riemerso un muro con una bifora, e con un lacerto di affresco databile al XIII secolo, con un arciere che scocca una freccia, dato che un documento del 1225 conservato nella Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli cita il Palazzo come "nuovo". Prima di essere ridotto a Municipio, il palazzo era collegato tramite una porta all'atrio, e tramite un passaggio nel primo piano al monastero.
(da scheda SIRPAC A 2702)

Palazzo della cancelleria

L'edificio era adibito in origine a Cancelleria abbaziale, ora a sede di una scuola materna. E' stato ipotizzato da alcuni studiosi che all'interno vi fossero ubicate anche le carceri e che ci fosse un passaggio protetto tra l'edificio e la torre di vedetta. L'impianto dell'edificio è romanico per il rivestimento in mattoni e la presenza di varie archeggiature, ora per lo più cieche, monofore, bifore o polifore, restaurate e per lo più risalenti all'XI secolo. Non è da escludere che il palazzo avesse un aspetto più autorevole rispetto all'attuale e che avesse anche un loggiato superiore, come si può intuire dalle tracce sulla muratura vicino al tetto.
(da scheda SIRPAC A 2701)

Altri edifici ed elementi di interesse all'interno dell'area tutelata:

- Villa Zanardini Fabris Fancello;

- Palazzo Burovich con il giardino all'italiana e il brolo;

- L'aggregato urbano di Sesto al Reghena;

- I prati Burovich;

Villa Zanardini Fabris Fancello

La villa venne edificata alla fine del XVIII secolo dagli Zanardini, ricca famiglia che aveva accumulato beni mobili e terreni nella bassa friulana e a Venezia. Il complesso, che si erge lungo la strada d'accesso offrendo a questa il fronte nord, è formato dall'edificio principale e da due barchesse, sicuramente di successiva costruzione, arretrate rispetto alla strada e affaccianti sulla corte interna retrostante. L'edificio presenta una planimetria allungata e regolare che si sviluppa su tre piani, ed è completato da un timpano triangolare ornato da tre statue; tutte le aperture sono rettangolari. Il portale d'ingresso è fiancheggiato da due finestre a cornici in pietra, cui corrisponde al piano nobile una trifora con poggiolo; sull'asse centrale all'ultimo piano non corrisponde un vuoto, ma uno spazio pieno come intervallo fra le quattro finestre presenti a questo livello. La stessa composizione è presente anche sulla facciata posteriore, dove presso le finestre si trovano tracce di affreschi. Adiacenti alla villa si dipartono le due barchesse, edificate nel XIX secolo secondo il gusto neoclassico. Le facciate verso la strada presentano un timpano triangolare che sovrasta un corpo aggettante con, al piano terra, un colonnato dorico che sorregge la trabeazione e il piano superiore. Le due barchesse racchiudono lo spazio del giardino con cortile pavimentato in pietra, statue, colonne e resti archeologici posti tra le aree a verde. All'interno molte stanze sono ancora riccamente affrescate sulle pareti, sui soffitti e lungo la scala principale con soggetti mitologici. (da scheda SIRPAC A 5738)

Elementi di interesse esterni all'area, nelle immediate vicinanze:

Nei dintorni, all'interno della valle del Reghena, si trovano alcuni siti archeologici di età romana e dell'età del bronzo, come Premarine e Casa Campatti, quest'ultimo interno all'area individuata come ulteriore contesto.

-Premarine: abitato su isola fluviale o su sponda umida del Bronzo recente

-Case Campatti: insediamento del bronzo recente

(vedi carta geomorfologica)

11. Torre-porta - IMG_1041
12. Complesso abbaziale - IMG_2206
13. Residenza abbaziale, prospetto est - IMG_2215
14. Residenza abbaziale - IMG_1062
15. Palazzo della cancelleria - IMG_1063
16. Aggregato urbano di Sesto al Reghena - IMG_1040
17. Campanile - IMG_1061
18. La chiusa sul corso del Reghena in corrispondenza del ponte in via Giotto di Bondone - IMG_1052
19. Villa Zanardini, Fabris, Fancello - IMG_1065

SEZIONE QUARTA

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI DELL'AREA TUTELATA

Emergenze naturalistiche - particolarità ambientali/naturalistiche

Corso del Reghena con i suoi rami e canali che circonda il complesso abbaziale e bagna l'insediamento storico e i prati Burovich

Prati Burovich con i prati da sfalcio e le quinte arboree e arbustive

Esemplari arborei presenti nell'isola del complesso abbaziale, del Parco Burovich, del parco di Villa Zanardini, Fabris Fancello

Emergenze antropiche-elementi architettonici prevalenti

Immobili di interesse storico-artistico e architettonico – Parte II D. Lgs. 42/2004:

-Torre con porta di ingresso al castello (n. civico di Sesto – Castello – 8), (notificato in data 18 maggio 1927)

-Villa Zanardini Fabris Fancello (Decreto 22/05/1971)

Altri beni immobili di valore culturale:

Interni all'area tutelata:

-Abbazia di Santa Maria In Sylvis

-Borgo fortificato di Sesto al Reghena

-Palazzo Burovich, giardino all'italiana e brolo

Esterni all'area tutelata, nelle immediate vicinanze:

-Mulino Fabris

Aree archeologiche esterne all'area tutelata:

Siti archeologici di età romana e dell'età del bronzo:

-Pramarine, abitato su isola fluviale o su sponda umida del Bronzo recente;

-Case Campatti, insediamento del bronzo recente.

Aspetto percettivo

Il complesso abbaziale con la torre-campanile è percepibile a grande distanza in particolare dalle campagne a nord e a nord-est dell'area tutelata.

Visuali statiche Belvedere e punti panoramici:

Punti privilegiati di osservazione del paesaggio:

La passeggiata con pavimentazione in legno lungo il corso d'acqua all'interno del complesso abbaziale presenta punti di sosta che offrono panorami verso nord sulle campagne e sul corso sinuoso del fiume Reghena.

Gli attraversamenti del Canale Nuovo Reghena sono punto di osservazione privilegiati dei prati Burovich e della campagna a sud dell'area tutelata.

20. Belvedere sul Reghena e sulla campagna nell'area del complesso abbaziale – IMG_2212
21. Panorama sul nuovo canale Reghena e sulla campagna a sud dal ponte della SP56 - IMG_0974
22. Panorama sul nuovo canale Reghena e sui prati Burovich in direzione nord-o-vest dal ponte della SP56 - IMG_0973

Visuali dinamiche, strade e percorsi panoramici:

Raggiungendo Sesto al Reghena da Bagnarola, lungo la SP 28, si costeggia per un breve tratto il corso sinuoso del fiume Reghena con la sua ricca vegetazione ripariale, poi la vista si apre sulla campagna coltivata, priva di edificazione e in lontananza, in direzione sud-ovest, appare il complesso abbaziale circondato da conifere e latifoglie.

Scorci suggestivi su S. Maria in Sylvis sono offerti anche da via verdi con l'acqua del nuovo canale Reghena in primo piano, nonostante alcune interruzione della visuale data da un pioppeto e da abitazioni.

Le strade bianche che da via Verdi si staccano perpendicolarmente in direzione est a loro volta consentono la vista del complesso abbaziale con vigneti e campi coltivati in primo piano.

Il tratto di circonvallazione tra via degli Olmi e via Zanardini, grazie all'assenza di edificazione sul lato ovest, permette la vista sulla proprietà Zanardini Fabris Fancello con la torre-campanile del complesso abbaziale sullo sfondo.

La struttura insediativa di Sesto al Reghena con le cortine edilizie storiche si coglie lungo via Giotto di Bondone e via Roma, mentre in piazza Cardinale Balbo è possibile comprendere il rapporto dell'abitato e del complesso abbaziale con l'acqua.

23. Scorcio verso il complesso abbaziale da via Verdi con il nuovo canale Reghena in primo piano - IMG_0996
24. Scorcio verso il complesso abbaziale dalla strada bianca che conduce alla casa Antonia - IMG_1001
25. Scorcio verso il complesso abbaziale da via Verdi con il nuovo canale Reghena in primo piano. Si nota come il pioppeto costituisca un elemento di ostacolo - IMG_0996
26. Scorcio verso il complesso abbaziale dalla SP28. A destra le anse del fiume Reghena - IMG_1032
27. Scorcio verso il complesso abbaziale dalla SP28 - IMG_1034

Via Zanardini permette a sua volta la fruizione del corso d'acqua che la costeggia, della villa Zanardini Fabris Fancello attestata sul lato sud e del brolo di palazzo Burovich con lo sfondo del complesso abbaziale a nord.

I prati Burovich sono attraversati diagonalmente dalla SP56 (viale degli Olmi) che, pur costituendo un elemento di intrusione, offre la possibilità di cogliere nel suo insieme il caratteristico sistema agrario a campi chiusi. Oltre le quinte arboree svetta a est anche la torre-campanile del complesso abbaziale.

I prati sono fruibili anche con una pista ciclabile sterrata che attraversandoli collega il nucleo storico di Sesto al Reghena con lo specchio d'acqua di Premarine. Dalla SP56 si stacca poi una strada sterrata che si sviluppa in direzione sud-ovest tra i prati Burovich e il canale nuovo Reghena, offrendo panorami anche sulla campagna a sud dell'area tutelata e sulla confluenza del fiume Reghena con il canale nuovo Reghena.

Percorsi pedonali:

28

29

30

31

32

28. Scorcio verso il complesso abbaziale dalla circonvallazione tra via degli Olmi e via Zanardini - IMG_1036
29. Scorcio verso il complesso abbaziale da via Zanardini con l'area verde di palazzo Burovich oltre il corso d'acqua - IMG_1074
30. Vista da Piazza Cardinale Balbo verso via Giotto di Bondone e il corso d'acqua che circonda il complesso abbaziale - IMG_1040
31. Piazza Cardinale Balbo con l'accesso alla proprietà Burovich - IMG_1054
32. Vista da Piazza Cardinale Balbo verso la torre-porta del complesso abbaziale e il corso d'acqua che lo circonda - IMG_1041

33. Vista sulla campagna a nord dalla passeggiata interna al complesso abbaziale. Si nota l'elemento di intrusione visiva costituito dal ripetitore - IMG_2209
34. I prati Burovich visti dalla SP56 (viale degli Olmi) - IMG_0977
35. Il depuratore lungo la strada campestre che costeggia i prati Burovich – IMG_0983
36. Confluenza tra fiume Reghena e nuovo canale Reghena - IMG_0981

SEZIONE QUINTA

Analisi SWOT

Punti di forza/qualità	Punti di debolezza/criticità
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici Il corso del Reghena e delle sue ramificazioni, che si snodano all'interno dell'edificato e dell'area tutelata con sponde parte naturali, parte artificiali; la qualità delle acque dalla cui purezza dipende il mantenimento della flora e della fauna e la pulizia del corso d'acqua; la vegetazione spondale. La funzione del corso d'acqua come corridoio ecologico interno ed esterno al centro abitato. La presenza di aree verdi contigue al centro storico (Prati Burovich) di particolare bellezza, con flora tipica dei prati da sfalcio e comunità animali ricche e diversificate. I prati sono caratterizzati da due tipi vegetazionali: uno a carattere erbaceo riconducibile al palustre di risorgiva e l'altro forestale appartenente al dominio del bosco planiziale, cioè alberature a farnia (Quercus Robur) ed Olmo (Olmus Minor). Vicinanza con il Lago Premarine (sito di interesse naturalistico e, per la parte ricadente in regione Veneto, sito di interesse comunitario - rete Natura 2000: Sito di Importanza Comunitaria SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Teglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore" e Zona di protezione Speciale ZPS IT3250012 "Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore".Paleoalveo del Reghena a ovest dell'area tutelata	**Criticità naturali** Sviluppo di specie invasive nella vegetazione spondale lungo il Reghena e nelle quinte vegetali dei prati Burovich a scapito delle essenze autoctone e di maggior pregio. Danni da fulmini e malattie agli esemplari arborei di pregio, presenti in particolare all'interno del complesso abbaziale.

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali Presenza del corso del Reghena e sue ramificazioni Funzione di corridoio ecologico del corso del Reghena. Purezza dell'acqua Presenza di esemplari arborei che potrebbero essere censiti come monumentali. Biodiversità delle comunità floristiche e faunistiche Prati Burovich, caratterizzati da due tipi vegetazionali: uno a carattere erbaceo riconducibile al palustre di risorgiva e l'altro forestale appartenente al dominio del bosco planiziale, cioè alberature a farnia (Quercus Robur) ed Olmo (Olmus Minor)	**Pericoli naturali** Forti precipitazioni che possono procurare esondazione del Reghena e danni. Rischio di malattie per la vegetazione. Crescita incontrollata della vegetazione infestante

Valori antropici storico- culturali	Criticità antropiche
L'aggregato urbano di Sesto al Reghena, caratterizzato dal basso grado di trasformazione del tessuto edilizio di origine fortificata, con fossati ricchi d'acqua e due torri-porta. Il complesso abbaziale Benedettino, costituito dall'importante basilica esistente fin dall'VIII secolo, dal campanile di forma ancora romanica adattato nel XIII secolo, da una più antica torre di vedetta, dalla cancelleria abbaziale e dalla residenza dell'abate, variamente ristrutturata anche dopo la conquista veneta. Villa Zanardini Fabris Fancello (tutela 1089/39) Palazzo Burovich con il giardino all'italiana e il brolo. I prati Burovich che costituiscono una delle rare testimonianze delle sistemazioni agrarie rurali che interessarono la pianura veneto-friulana fra il '700 e l'800: conformazione a "campi chiusi", elemento territoriale e paesaggistico caratterizzato da prati da sfalcio divisi da fasce arbustive o arboree. Il corso d'acqua come elemento di identità storica e culturale. Le chiuse con i meccanismi idraulici ancora presenti lungo il fiume Reghena, in corrispondenza del ponte in via Giotto di Bondone. Le sponde e gli attraversamenti in muratura in piazza Cardinale Barbo. Itinerario ciclopedonale del Nievo. Tra i valori antropici storico-culturali esterni al provvedimento di tutela si rilevano: - ville e i parchi di interesse storico-architettonico; - siti archeologici di età romana e dell'età del bronzo: Pramarine, abitato su isola fluviale o su sponda umida del Bronzo recente; Case Campatti, insediamento del bronzo recente. - parco ornitologico lago Premarine con osservatorio -edifici rurali legati agli interventi di bonifica a nord dell'area tutelata (casa Antonia, rest. 1938)	Cesura rappresentata dalla viabilità che attraversa i prati Burovich. Presenza di un'area tecnologica (depuratore) limitrofa ai prati Burovich. Presenza di antenna impattante nella campagna a nord dell'area tutelata

Risorse antropiche	Pericoli antropici
Si legge ancora il rapporto e la reciproca dipendenza tra il costruito e l'acqua, a ricordo della funzione difensiva d'epoca medioevale. Nei prati Burovich si legge ancora la caratteristica conformazione a "campi chiusi", tipica delle sistemazioni agrarie rurali che interessarono la pianura veneto-friulana fra il '700 e l'800. Presenza di beni di interesse storico-architettonico. Ritrovamenti archeologici. Presenza di una rete di strade che lambiscono o intersecano l'area tutelata favorendone la fruizione. Presenza delle piste ciclabili di livello regionale e di livello d'ambito. Itinerari ciclabili di livello comunale volti alla valorizzazione dei prati Burovich, del corso del Reghena, dell'insediamento storico e delle emergenze architettoniche Punti di ristoro interni all'area tutelata	Rischi connessi ad interventi progettuali che alterano i caratteri storico architettonici paesaggistici e vegetazionali del luogo. Interventi sull'edificato esistente non coerenti con i caratteri architettonico-insediativi dell'architettura tipica del luogo. Interventi sulle sponde del Reghena che impiegano materiali non coerenti con l'esistente, inquinamento chimico delle acque, deposito di rifiuti solidi sulle sponde.

Valori panoramici e percettivi	Criticità panoramiche e percettive
La singolare bellezza di insieme del borgo con il tessuto edilizio di origine fortificata, i fossati ricchi d'acqua e le due torri-porta, il complesso abbaziale Benedettino, il fiume Reghena e le sue ramificazioni, i punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, presenti nel borgo e lungo i corsi d'acqua, dai quali si coglie il rapporto e la reciproca dipendenza tra il costruito e l'acqua, a ricordo della funzione difensiva d'epoca medioevale. Il rapporto tra aggregato urbano e prati Burovich. La varietà cromatica del paesaggio dei prati Burovich nel corso delle stagioni derivante dall'elevata biodiversità vegetale. Gli scorci panoramici verso il complesso abbaziale dal centro abitato e dalla campagna che si sviluppa a nord e a est Gli scorci panoramici verso la campagna dal complesso abbaziale.	L'area del depuratore interferisce visivamente con la percezione dei prati Burovich dalla viabilità campestre che si snoda lungo il corso del Reghena. La crescita di vegetazione nei fossati della strada che attraversa i prati Burovich limita la percezione dei prati stessi. L'antenna collocata nella campagna a nord dell'area tutelata è percepibile dal percorso pedonale che si snoda all'interno del complesso abbaziale lungo il Reghena. I cavi aerei su pali lungo via Verdi (esterna al provvedimento di tutela) interferiscono con la percezione del complesso abbaziale. L'edificato e il pioppeto lungo lungo via Verdi (esterna al provvedimento di tutela paesaggistica) interferiscono con la percezione a distanza del complesso abbaziale.

Risorse percettive	Pericoli percettivi
L'insieme del borgo con il tessuto edilizio di origine fortificata, i fossati ricchi d'acqua, le due torri-porta, il complesso abbaziale Benedettino, il fiume Reghena e le sue ramificazioni, offre scorci suggestivi all'interno e all'esterno dell'edificato. Il sistema corso d'acqua - fascia di vegetazione ripariale connota fortemente il paesaggio agrario a nord dell'area tutelata e costituisce un richiamo visivo di rilievo. La viabilità campestre e ordinaria esterna all'edificato storico offre scorci suggestivi e mutevoli sui prati Burovich, sul corso d'acqua. Panorami sulle montagne	Interruzione e alterazione dei coni visivi da e verso il territorio circostante l'area tutelata, a seguito di piantumazioni di esemplari ad alto fusto, edificazione, realizzazione di antenne o manufatti tecnologici.
Risorse politiche gestionali	**Pericoli politici gestionali**
Il PRGC ha correttamente limitato l'edificabilità della campagna a nord-est del complesso abbaziale per non alterarne la percezione a distanza. Il PRPC ha correttamente normato gli interventi sull'edificato esistente all'interno dell'area tutelata al fine di non alterare i caratteri storico-architettonici-insediativi. Tutela e valorizza altresì ove possibile la qualità del rapporto con l'acqua. Corretta gestione del corso d'acqua, manutenzione periodica e straordinaria.	Scarsa attenzione nell'applicazione dei provvedimenti di tutela. Esclusione dal perimetro del provvedimento della campagna a nord e a est del complesso abbaziale che qualora venisse edificata, piantumata o interessata dalla realizzazione di antenne e infrastrutture tecnologiche limiterebbe la percezione del complesso stesso. Esclusione dal perimetro del provvedimento della campagna a sud-est di villa Fabris che in caso venisse edificata o piantumata limiterebbe la percezione della villa e del complesso abbaziale che oggi si scorge sullo sfondo.

Matrice SWOT

Per sfruttare le opportunità di sviluppo

Come utilizzare forza/qualità	Come superare di debolezza/criticità
Proposte	**Proposte**
Elementi rivolti alla valorizzazione e tutela dei valori riconosciuti in riferimento alla motivazione del provvedimento (reti e sistemi culturali), inclusione di nuove aree e beni *Indirizzi di tutela salvaguardia conservazione ripristino rivolti ai beni attrattori* -rafforzamento dei caratteri identitari del bene e sua valorizzazione anche attraverso la leggibilità dell'evoluzione storica; - offerta di percorsi di visita volti a valorizzare la funzione storica del corso d'acqua, gli elementi di interesse storico, palazzi e giardini storici interni all'area tutelata, gli elementi di interesse naturalistico e paesaggistico, il paesaggio agrario delle diverse epoche; -cura della vegetazione ripariale del Reghena e delle sue ramificazioni, sfalcio periodico e taglio selettivo vegetazione arborea; -creazione aree di sosta lungo il corso d'acqua che ne consentano la fruibilità, connotandolo come meta di passeggiate; -percorsi didattici; -catalogazione degli edifici di interesse storico-architettonico o tipici della tradizione rurale presenti; -valorizzazione del caratteristico sistema a campi chiusi dei prati Burovich; -valorizzazione delle opere di bonifica effettuate nella campagna circostante l'area tutelata e degli edifici rurali caratteristici dell'epoca; -miglioramento dell'accessibilità al corso del Reghena nelle campagne a nord dell'area tutelata; -ripristino delle visuali verso il complesso abbaziale limitate dal pioppeto cresciuto a nord dell'area tutelata -recupero paesaggistico ed ambientale del canale Reghena con tecniche che utilizzano l'ingegneria naturalistica	Indirizzi per il recupero e la riqualificazione delle aree degradate *Indirizzi di riqualificazione* *Buone pratiche* -definizione di strumenti di conoscenza per integrare gli aspetti storico-naturalistici con quelli storico culturali dell'area tutelata; -sviluppo della didattica legata al tema dell'acqua e alla sua funzione difensiva storica, alla vegetazione e alla fauna, alle sistemazioni agrarie antiche; -articolare maggiormente l'areale tutelato potenziando i valori storico architettonici. -corretta gestione degli sfalci nei prati Burovich e lungo le sponde dei corsi d'acqua, rispettando i ritmi di fioritura; -riduzione dell'impatto dovuto a infrastrutture energetiche e tecnologiche (antenne, linee aeree); -utilizzo dell'ingegneria naturalistica per gli interventi sui corsi d'acqua

Per ridurre i rischi

Come utilizzare forza/qualità	Come superare di debolezza/criticità
Proposte	**Proposte**
Introdurre strumenti di controllo come l'Osservatorio definendo i punti sensibili da monitorare. Valorizzare i valori presenti attraverso l'inserimento in sistemi e reti di beni paesaggistici Creazione di reti ciclabili a scala intercomunale che colleghino i tratti ciclabili già esistenti, utilizzando gli insediamenti storici, le ville e l'architettura religiosa come matrice principale dei percorsi. Rafforzamento del sistema dei valori dichiarati beni paesaggistici al contesto paesaggistico interno ed esterno al perimetro del provvedimento di tutela paesaggistica Realizzazione di percorsi pedonali /ciclabili lungo il corso d'acqua in via Verdi per permettere la visibilità e la fruibilità del complesso abbaziale dalla campagna a nord dell'area tutelata Presenza di norme e strumenti economici e progetti strategici volti al recupero e valorizzazione dei luoghi PRPC del centro storico di Sesto al Reghena	Monitoraggio degli interventi sia all'interno dell'area tutelata sia all'esterno di essa. Ricerca finanziamenti congiunti per promuovere le risorse culturali al di fuori dei confini comunali, provinciali, regionali e statali. Utilizzo di fondi anche transfrontalieri per: - creazione di reti ciclabili a scala intercomunale che colleghino i tratti ciclabili già esistenti, utilizzando gli insediamenti storici, le ville e l'architettura religiosa come matrice principale dei percorsi. - catalogare e valorizzare i beni culturali e paesaggistici del territorio; - valorizzare le storiche vie di pellegrinaggio che interessano l'abbazia benedettina; Diffusione di criteri progettuali per la conservazione del bene nel rispetto delle caratteristiche storico-architettoniche paesaggistiche Definizione di criteri progettuali con riferimento a: - recinzioni - pavimentazione dei percorsi pedonali - siepi e piantumazioni lungo i corsi d'acqua - conservazione edifici e manufatti storici Razionalizzazione dei confini perimetro del provvedimento di tutela paesaggistica Realizzazione di ulteriori contesti che integrano la campagna a sud-est di villa Fabris e a nord-est del complesso abbaziale, al fine di garantire la percezione a distanza dei beni tutelati.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI SESTO AL REGHENA

Zona del centro storico e dei prati Burovich

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali del 20 settembre 1986 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona del centro storico e dei prati Burovich nel Comune di Sesto al Reghena), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 98 del 29 aprile 1987.

DISCIPLINA D'USO

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone site nel Comune di Sesto al Reghena, adottate con Decreto Ministero per i Beni culturali e ambientali 20 settembre 1986.

2. In applicazione dell'articolo 143, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale (di seguito denominato PPR), le prescrizioni d'uso al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. In base all'analisi conoscitiva del bene paesaggistico, è stato riconosciuto un ulteriore contesto ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e) del Codice, per il quale la presente disciplina detta le misure di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'articolo 37 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

4. La delimitazione del territorio di cui ai commi 1, 3 e 4 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN e su base catastale aggiornata alla data gennaio 2016, di cui alla restituzione cartografica (allegato A).

5. Per il bene paesaggistico di cui al comma 1 la presente disciplina prevale, a tutti gli effetti, su quella prevista da altri strumenti di pianificazione; per l'ulteriore contesto di cui al comma 3, i Comuni adeguano i propri strumenti urbanistici alle misure di salvaguardia e utilizzazione nei termini di cui all'articolo 13 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso

1. La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5, si articola in:

a) indirizzi: indicano i criteri per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio, rivolti alla pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale;

b) direttive: definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPR negli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione;

b) prescrizioni d'uso: riguardano i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice e sono volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione;

c) misure di salvaguardia e di utilizzazione, che attengono agli "ulteriori contesti" individuati ai sensi dell'articolo 143 comma 1, lettera e) del Codice e sono volte ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto fermo restando che la realizzazione degli interventi non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice.

2. Gli interventi che riguardano beni immobili tutelati ai sensi della Parte II del Codice sono autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del Codice dalla competente Soprintendenza.

3. Per le aree soggette a tutela archeologica con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti, sulle disposizioni definite dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi.

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate

1. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del Codice prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto con essa, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Art.5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire all'intero territorio considerato.

2. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a) generali:

- conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

- riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

- salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

- individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

b) specifici:

- salvaguardia della assoluta predominanza, rispetto al paesaggio circostante, del complesso abbaziale benedettino, costituito dalla Basilica, esistente fin dall'VIII Secolo, dal campanile, adattato nel XIII Secolo da una più antica torre di vedetta, dalla cancelleria abbaziale e dalla residenza dell'abbate;

- salvaguardia dell'abitato e del suo particolare assetto conformato dal fiume Reghena e dalle sue ramificazioni, con funzione difensiva di epoca medievale;

- salvaguardia della reciproca dipendenza fra il costruito e l'acqua, visibile da ogni punto dell'abitato, delle viste d'insieme e degli assi prospettici tradizionalmente consolidati, e leggibili da luoghi di alta frequentazione e dai percorsi pubblici;

- salvaguardia del tessuto edilizio di origine fortificata, delle tecniche costruttive e dei caratteri architettonici e stilistici propri degli edifici che lo compongono, nonché degli ulteriori edifici di valore storico architettonico;

- salvaguardia dei prati Burovich, caratterizzati da una struttura a campi chiusi e dai quali è percepibile il complesso abbaziale.

art. 6 ulteriore contesto

1. L'ulteriore contesto di cui all'articolo 1, comma 3, riconosciuto per assicurare la salvaguardia della visibilità del complesso abbaziale, è composto da:

1) area a Sud del bene paesaggistico: area libera inedificabile, che costituisce la cornice del centro storico primario e delle principali emergenze storico-architettoniche;

2) territorio a Nord del bene paesaggistico: fra via Verdi, dall'intersezione di Via Zona Industriale, fino al fiume Reghena, e da qui fino a Viale Trieste, seguendo il confine catastale sud.

CAPO III – DISCIPLINA D'USO

Art. 7 Disciplina d'uso

1. Per il bene paesaggistico e l'ulteriore contesto di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, trova applicazione una specifica disciplina d'uso che si articola in quattro distinte tabelle:

- nella tabella A) vengono elencati gli elementi di valore e di criticità del bene paesaggistico e dell'ulteriore contesto;

- nella tabella B) vengono definiti indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale;

- nella tabella C) vengono dettate le prescrizioni d'uso per il bene paesaggistico articolate in generali e specifiche;

- nella tabella D) vengono dettate le misure di salvaguardia e utilizzazione per l'ulteriore contesto

TABELLA A

Valori
Bene paesaggistico
Valori naturalistici Il corso del Reghena (Rio Sestian nell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Udine del 5 febbraio 1923) e delle sue ramificazioni, che si snodano all'interno dell'edificato e dell'area vincolata con sponde in parte naturali e in parte artificiali; la qualità delle acque dalla cui purezza dipende il mantenimento della flora e della fauna e la pulizia del corso d'acqua; la vegetazione spondale; la funzione del corso d'acqua come corridoio ecologico interno ed esterno al centro abitato. La presenza di aree verdi contigue al centro storico (prati Burovich) di particolare bellezza, con flora tipica dei prati da sfalcio e comunità animali ricche e diversificate. I prati sono caratterizzati "da due tipi vegetazionali: uno a carattere erbaceo, riconducibile al palustre di risorgiva e l'altro forestale, appartenente al dominio del bosco planiziale, cioè alberature a farnia (Quercus Robur) ed Olmo (Olmus Minor)" (DM 20.09.1986). Le formazioni forestali presenti all'interno del bene paesaggistico e dell'ulteriore contesto peraltro non costituiscono bosco ai sensi dell'articolo 142 del Codice. Vicinanza con il Lago Premarine (sito di interesse naturalistico e, per la parte ricadente in regione Veneto, sito di interesse comunitario - rete Natura 2000: Sito di Importanza Comunitaria SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Teglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore" e Zona di protezione Speciale ZPS IT3250012 "Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore"). Una parte del territorio contermine al lago interessa i prati Burovich.
Valori antropici storico-culturali L'aggregato urbano di Sesto al Reghena, caratterizzato dal basso grado di trasformazione del tessuto edilizio di origine fortificata, con fossati ricchi d'acqua e due torri-porta. Il complesso abbaziale Benedettino, costituito dall'importante basilica esistente fin dall'VIII secolo, dal campanile di forma ancora romanica adattato nel XIII secolo da una più antica torre di vedetta, dalla cancelleria abbaziale e dalla residenza dell'abate, variamente ristrutturata anche dopo la conquista veneta. Il complesso è riconosciuto Polo di alto valore simbolico ai sensi dell'articolo 43 delle Norme tecniche di attuazione del PPR. Villa Zanardini Fabris Fancello (vincolo legge 1089/39 – DM 22.05.1971) Palazzo Burovich con il giardino all'italiana e il brolo. I prati Burovich che costituiscono una delle rare testimonianze delle sistemazioni agrarie rurali che interessarono la pianura veneto-friulana fra il '700 e l'800: conformazione a "campi chiusi", elemento territoriale e paesaggistico caratterizzato da prati da sfalcio divisi da fasce arbustive o arboree. Il corso d'acqua come elemento di identità storica e culturale, con funzione difensiva di epoca medievale. Le chiuse con i meccanismi idraulici ancora presenti lungo il fiume Reghena, in corrispondenza del ponte in via Giotto di Bondone. Le sponde e gli attraversamenti in muratura in piazza Cardinale Barbo.

Itinerario ciclopedonale transregionale del Nievo.

Tra i valori antropici storico-culturali esterni al bene paesaggistico e all'ulteriore contesto si rilevano:

- ville e i parchi di interesse storico-architettonico (Villa Piccolomini a Ramuscello ...);

- siti archeologici di età romana e dell'età del bronzo: Premarine, abitato su isola fluviale o su sponda umida del Bronzo recente; Case Campatti, insediamento del bronzo recente.

- parco ornitologico lago Premarine con osservatorio, nella regione Veneto;

- edifici rurali legati agli interventi di bonifica a nord dell'area vincolata (casa Antonia, rest. 1938).

Valori panoramici e percettivi

La singolare bellezza d'insieme del borgo con il tessuto edilizio di origine fortificata, i fossati ricchi d'acqua e le due torri-porta, il complesso abbaziale Benedettino, il fiume Reghena e le sue ramificazioni, i punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, presenti nel borgo e lungo i corsi d'acqua, dai quali si coglie il rapporto e la reciproca dipendenza tra il costruito e l'acqua, a ricordo della funzione difensiva d'epoca medioevale.

Il rapporto tra aggregato urbano e prati Burovich.

La varietà cromatica del paesaggio dei prati Burovich nel corso delle stagioni derivante dall'elevata diversità vegetale.

Gli scorci panoramici verso la campagna dal complesso abbaziale.

Tra i valori panoramici e percettivi, interni ed esterni al bene paesaggistico e all'ulteriore contesto, si rilevano gli scorci panoramici verso il complesso abbaziale dal centro abitato e dalla campagna che si sviluppa a nord e a est.

Ulteriore contesto

Valori naturalistici

Il corso sinuoso del fiume Reghena con sponde naturali e la vegetazione ripariale; il corso del nuovo canale Reghena con le sponde erbose e i filari di alberi; la qualità delle acque dalla cui purezza dipende il mantenimento della flora e della fauna e la pulizia del corso d'acqua.

Valori panoramici e percettivi

Gli scorci panoramici verso il complesso abbaziale, villa Fabris e il corso del fiume Reghena con le sue ramificazioni

Criticità
<u>Bene paesaggistico</u> *Criticità naturalistiche* Sviluppo di specie invasive nella vegetazione spondale lungo il Reghena e nelle quinte vegetali dei prati Burovich a scapito delle essenze autoctone e di maggior pregio. Danni da fulmini e malattie agli alberi di pregio, presenti in particolare all'interno del complesso abbaziale. *Criticità antropiche* Cesura rappresentata dalla viabilità che attraversa i prati Burovich. Presenza di un'area tecnologica (depuratore) limitrofa ai prati Burovich. Presenza di antenna impattante nella campagna a nord dell'area vincolata *Criticità panoramiche e percettive* L'area del depuratore interferisce visivamente con la percezione dei prati Burovich dalla viabilità campestre che si snoda lungo il corso del Reghena. La crescita di vegetazione nei fossati della strada che attraversa i prati Burovich limita la percezione dei prati stessi. L'antenna collocata nella campagna a nord, esterna all'area vincolata, è percepibile dal percorso pedonale che si snoda all'interno del complesso abbaziale lungo il Reghena. *<u>Ulteriore contesto</u>* *Criticità naturalistiche* Sviluppo di specie invasive nella vegetazione spondale lungo il Reghena a scapito delle essenze autoctone e di maggior pregio. Danni da fulmini e malattie agli esemplari arborei di pregio, presenti in particolare all'interno del complesso abbaziale. Criticità panoramiche e percettive I cavi aerei su pali lungo via Verdi interferiscono con la percezione del complesso abbaziale. L'edificato e il pioppeto lungo via Verdi interferiscono con la percezione a distanza del complesso abbaziale. La barriera stradale lungo via Verdi (esterna all'ulteriore contesto).

TABELLA B

Indirizzi e direttive
a) tutelare e conservare le relazioni visuali e eliminare o mitigare gli elementi di intrusione visiva, quali cavi aerei, depuratore, barriere stradali; b) valorizzare gli aspetti scenici e percettivi delle risorse naturali e storico culturali dei luoghi che ne consentono l'osservazione e la fruizione, con particolare riguardo ai punti panoramici e ai coni visuali individuati nella cartografia; c) definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta/ parcheggi, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto; d) definire le norme volte alla progettazione degli elementi esterni al bene paesaggistico e all'ulteriore contesto, che possono interferire con le visuali storiche consolidate; alla conservazione e valorizzazione delle viste d'insieme lungo i tracciati stradali (Via Verdi, SP 28, Viale Trieste), evitando l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili e di mezzi pubblicitari; e) valorizzare il patrimonio culturale, la sua accessibilità, fruibilità e utilizzazione attraverso la rete dei beni culturali, di cui all'articolo 43 delle Norme tecniche di attuazione del PPR; f) migliorare la fruizione paesaggistica attraverso la rete della mobilità lenta, di cui all'articolo 44 delle Norme tecniche di attuazione del PPR; g) definire norme volte a salvaguardare i valori panoramici e percettivi (individuare visuali di pregio, punti di vista e rapporti di intervisibilità ulteriori rispetto a quelli indicati nell'Allegato A) e a regolamentare gli interventi di ampliamento di nuove zone produttive all'esterno del bene paesaggistico affinché sia salvaguardata la qualità visiva in presenza di particolari qualità sceniche e panoramiche, e il mantenimento dei coni ottici e delle vedute; h) recepire la normativa contenuta nella Scheda d'ambito n. 9 "Bassa Pianura Pordenonese" del PPR riferita alle reti ecologica, culturale e della mobilità lenta. Sono fatte salve le disposizioni contenute nelle Norme tecniche di attuazione del PPR relative ai beni paesaggistici "Laghi e territori contermini" e "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua".

TABELLA C

Prescrizioni
Tutti gli interventi devono essere improntati alla lettura del contesto paesaggistico in cui si inseriscono e sulla considerazione delle modificazioni e alterazioni generate dal progetto sul paesaggio, secondo i parametri di cui all'Allegato del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2005 (Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), Nota 2 e Nota 8. Gli interventi nel centro storico di Sesto al Reghena devono essere improntati alla coerenza con le valenze storiche e paesaggistiche del bene e le sue componenti (architettoniche, culturali, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), e non devono interferire con prospettive, visuali e allineamenti consolidati. Tali interventi, per essere considerati ammissibili, devono dimostrare il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il bene mediante una lettura storico critica comparata ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché indicare le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato. Gli interventi da realizzarsi all'interno del bene paesaggistico devono essere improntati alla conservazione di tutte le sue componenti, morfologiche, insediative, architettoniche, idriche e vegetali, nel rispetto del processo storico evolutivo e alla luce di una lettura storico-critica comparata.
Non sono ammissibili: a) le modifiche allo stato dei luoghi che comportino alterazione delle viste d'insieme e dei coni visuali, delle relative quinte costruite o vegetali dell'insediamento fortificato e dell'abitato, tradizionalmente consolidate e percepibili da luoghi di alta frequentazione, dalla viabilità carrabile e dai percorsi ciclopedonali; b) gli interventi che comportino frammentazione o intrusione visiva o funzionale del bene; c) gli interventi di modifica della morfologia del territorio effettuati attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche; d) le realizzazioni di manufatti esterni all'area che interferiscano visivamente con gli aspetti scenico percettivi individuati nella cartografia (Allegato A) posti esternamente al bene paesaggistico ovvero sui percorsi principali esterni verso lo stesso, quali ad esempio antenne, pali, tralicci, edifici, ecc.; e) gli attraversamenti aerei di infrastrutture energetiche e tecnologiche; f) la realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione la realizzazione di nuove linee aeree con pali in legno esclusivamente nelle aree prive di qualsiasi viabilità, e per le opere elettriche in bassa tensione e le linee telefoniche necessarie agli allacciamenti; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

g) l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, condizionatori, impianti solari, pompe di calore) sugli edifici storici e loro pertinenze, negli spazi pubblici e negli spazi esterni degli edifici, fatte salve le diverse indicazioni dell'amministrazione preposta alla tutela del vincolo;

h) la nuova coltivazione intensiva di seminativi (mais, soia, orzo ecc) e piante arboree da frutto e/o di altre essenze;

i) la posa di cartelli e mezzi pubblicitari che interferiscano con la percezione del bene vincolato lungo le strade ed i percorsi ciclopedonali;

j) la deviazione, la canalizzazione o la chiusura dei corsi d'acqua;

k) l'eliminazione di alberi o arbusti tipici della vegetazione riparia della zona, fatti salvi gli interventi di sicurezza idraulica secondo le indicazioni dell'amministrazione preposta alla tutela del vincolo; è fatta salva altresì la manutenzione della fascia di vegetazione spondale con sfalci periodici e taglio selettivo della vegetazione arborea alloctona e invasiva, anche al fine di garantire la percezione del corso d'acqua e la salvaguardia delle essenze autoctone e degli esemplari di pregio cresciuti lungo le sponde; è fatto salvo inoltre il mantenimento della sezione di deflusso del corso d'acqua, con periodiche puliture, sfalcio della vegetazione sommersa e rimozione delle essenze arboree cresciute in alveo;

l) le operazioni di movimento del terreno e le operazioni agricole di qualunque tipo a distanza inferiore a metri 4 dal ciglio superiore del canale o dal piede esterno dell'argine.

m) le operazioni che comportano la riduzione delle "capitagne" esistenti tra i corso d'acqua, i fossi e gli appezzamenti agricoli oggetto di aratura;

n) la realizzazione di nuovi tracciati viari;

Sono ammissibili:

Sono ammissibile con condizione:

o) Interventi di restauro, recupero e riuso, attuati tenendo conto delle prescrizioni contenute nei decreti del Ministero per i beni e le attività culturali del 6 ottobre 2005 (Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge 24 dicembre 2003, n. 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della architettura rurale) e del 14 gennaio 2008 (Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle nuove Norme tecniche per le costruzioni). Detti interventi di restauro, recupero e riuso del bene sono volti al mantenimento delle testimonianze e della loro leggibilità (fasi storiche diverse e stratificazioni), con l'utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri identitari e con le potenzialità fruitive della preesistenza, e con il rispetto delle tecniche costruttive e dei caratteri architettonici e stilistici propri degli immobili, oltre che il rispetto dell'impianto originario;

p) Interventi di manutenzione che garantiscano la conservazione e il ripristino degli elementi tipologici e strutturali originari e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli preesistenti; pavimentazioni delle aree scoperte con materiali permeabili;

q) Sul complesso abbaziale, esclusivamente interventi di restauro conservativo degli edifici e delle sue parti nel rispetto dei materiali, delle tecniche costruttive originarie e delle stratificazioni storiche;

r) Interventi sulle sponde dei corsi d'acqua attuati con le tecniche dell'ingegneria naturalistica; laddove siano presenti consolidamenti spondali, espressione di tecniche costruttive tradizionali, e manufatti storici, devono invece essere sottoposti a restauro conservativo nel rispetto dei materiali e delle tecniche costruttive originarie; questi interventi devono avvenire nel rispetto della sezione esistente, dei salti d'acqua, delle sponde, mantenendo in ogni caso il fondo naturale;

s) Interventi di integrazione dell'illuminazione esistente per la sicurezza dei fruitori nell'area verde del complesso abbaziale purché realizzati con sistemi a basso consumo energetico, previo sviluppo di un progetto unitario di illuminazione riferito a tutto lo spazio a bassa intensità luminosa e con attenzione alla intrusione visiva.

t) Realizzazione di sistemi di irrigazione nelle aree verdi purché attuata con sviluppo di un progetto unitario a basso impatto visivo (con particolare riferimento a tombini, ecc.), con opere di scavo ridotte, ripristino delle superfici;

Sono sempre ammessi:

u) Interventi finalizzati all'eliminazione degli elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui);

v) Interventi necessari alla salvaguardia ed al recupero della visibilità complessiva del bene storico culturale e del suo contesto, rispetto ai coni ottici indicati nell'allegato A, mediante l'eliminazione di elementi detrattori e degli elementi incongrui, la previsione di idonee schermature (arboree o vegetazionali) rispetto ai medesimi elementi e l'adeguata manutenzione e cura della vegetazione arborea e arbustiva ; vanno preservati i punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, i percorsi panoramici presenti nel borgo, nel complesso abbaziale e lungo i corsi d'acqua, dai quali si coglie il rapporto e la reciproca dipendenza tra il costruito e l'acqua, a ricordo della funzione difensiva d'epoca medioevale, nonché i punti da cui si coglie il rapporto tra aggregato urbano e prati Burovich;

w) nell'area abbaziale, interventi volti alla riconfigurazione del brolo storico;

x) Interventi di conservazione degli esemplari di alberi notevoli e di pregio presenti nelle aree verdi del complesso abbaziale. Gli interventi di taglio su tali esemplari sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate. Eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenite usando le essenze originarie.

y) Nei prati Burovich, interventi volti a preservare i tipi vegetazionali dominanti: quello a carattere erbaceo riconducibile al palustre di risorgiva e quello forestale appartenente al dominio del bosco planiziale, cioè alberature a farnia (Quercus Robur) ed Olmo (Olmus Minor); deve altresì essere mantenuto il rapporto tra gli spazi aperti dei prati e le file arboree che li delimitano, nonché le reti di canalizzazioni. È favorita la rimozione della vegetazione arborea e arbustiva sviluppatasi nei fossi della strada di attraversamento dei prati Burovich per consentire la percezione dell'impianto dei prati stessi;

z) Interventi volti a favorire la fruizione del bene da parte del pubblico, anche mediante la realizzazione di aree verdi attrezzate e di percorsi ciclo-pedonali e relativi punti di sosta, da realizzarsi con interventi reversibili e l'utilizzo di materiali compatibili con il contesto paesaggistico, nel rispetto di tracciati già presenti nel paesaggio agrario e nel contesto urbanizzato e delle preesistenze storiche; è consentita la manutenzione e il miglioramento della viabilità agricola da utilizzarsi anche per la fruizione turistica e ricreativa, con il mantenimento del fondo naturale e delle caratteristiche planimetriche della viabilità campestre;

aa) Realizzazione di strutture facilmente amovibili e adeguatamente inserite nel contesto, connesse con la tutela e valorizzazione dei beni e degli ulteriori contesti;

bb) Campagne di scavo archeologico con eventuale messa in luce di reperti riferibili a strutture abbaziali originarie;

cc) Interventi finalizzati alla fruizione e conoscenza del bene purché a basso impatto visivo, quali ad esempio la cartellinatura corretta delle alberature, la posa di tabelle informative a basso impatto visivo sulle caratteristiche naturalistiche e storico-architettoniche del luogo.

dd) Interventi volti a favorire la mitigazione del depuratore all'ingresso dei prati Burovich, da realizzarsi sia internamente che esternamente al bene paesaggistico;

Sono fatte salve le eventuali ulteriori disposizioni contenute nelle Norme tecniche di attuazione del P.R.P.C. del Centro Storico di Sesto Capoluogo.

TABELLA D

Misure di salvaguardia e di utilizzazione

Non sono ammissibili:

a) E' vietata ogni modifica allo stato dei luoghi che comporti nuovo consumo di suolo;

b) Non è ammessa la realizzazione di elementi che interferiscono visivamente con le viste panoramiche dell'area vincolata dai percorsi principali di cui alla lettera a), come antenne, ecc.;

c) Non sono consentite modifiche della morfologia effettuate attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche;

d) le operazioni di movimento del terreno e le operazioni agricole di qualunque tipo a distanza inferiore a metri 4 dal ciglio superiore del canale o dal piede esterno dell'argine.

e) le operazioni che comportano la riduzione delle "capitagne" esistenti tra i corsi d'acqua, i fossi e gli appezzamenti agricoli oggetto di aratura;

f) interventi volti a deviare, canalizzare o ritombare i corsi d'acqua;

g) l'attraversamento aereo di infrastrutture energetiche e tecnologiche;

h) la posa di cartelli pubblicitari lungo i percorsi di cui alla lettera a) che interferiscono con la percezione del bene vincolato.

Sono ammissibili:

Sono ammissibili con condizione:

i) Devono essere preservate le viste sul complesso abbaziale, dalla SP28, dalla circonvallazione, da via Verdi e dalle vie che da essa si dipartono in direzione est attraverso la manutenzione della vegetazione arborea e arbustiva;

j) Interventi sulle sponde dei corsi d'acqua attuati con le tecniche dell'ingegneria naturalistica; laddove siano presenti consolidamenti spondali, espressione di tecniche costruttive tradizionali, e manufatti storici, devono invece essere sottoposti a restauro conservativo nel rispetto dei materiali e delle tecniche costruttive originarie; questi interventi devono avvenire nel rispetto della sezione esistente, dei salti d'acqua, delle sponde, mantenendo in ogni caso il fondo naturale;

Sono sempre ammessi:

k) Gli interventi sulle sponde dei corsi d'acqua devono essere attuati con le tecniche dell'ingegneria naturalistica

l) Interventi volti a mantenere le superfici a prato;

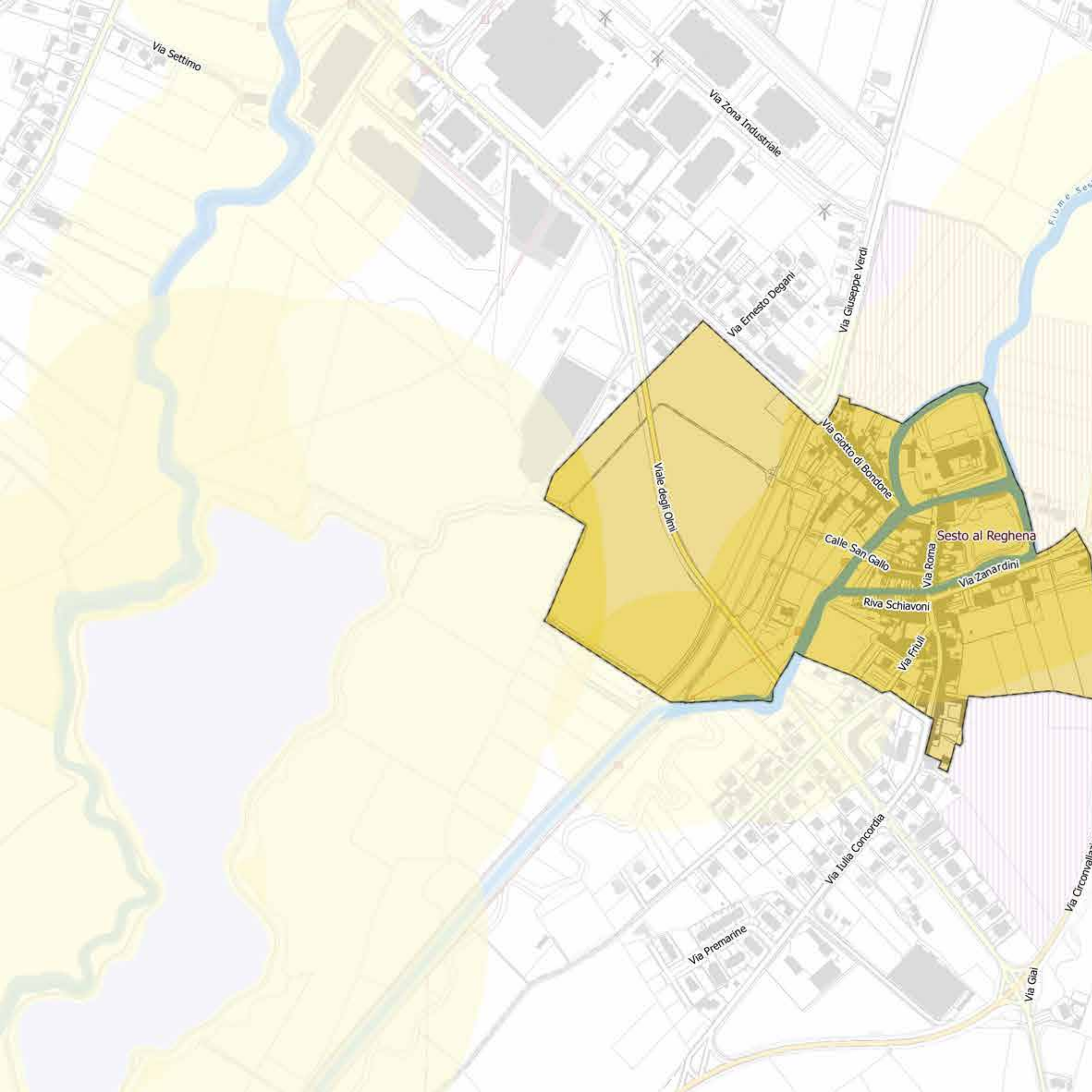
m) La manutenzione della fascia di vegetazione spondale con sfalci periodici e taglio selettivo della vegetazione arborea infestante e alloctona anche al fine di garantire la percezione del corso d'acqua e la salvaguardia delle essenze autoctone e degli esemplari di pregio cresciuti lungo le sponde; gli sfalci devono essere attuati rispettando i ritmi di fioritura, in modo da incrementare le superfici prative, favorendo le naturali capacità di rinnovamento e propagazione;

n) Interventi volti al mantenimento della sezione del corso d'acqua, per il deflusso, con periodiche puliture, sfalcio della vegetazione sommersa, degli argini e rimozione delle essenze arboree cresciute in alveo;

o) interventi volti a favorire la fruizione del bene da parte del pubblico, anche mediante la realizzazione di aree verdi attrezzate e di percorsi ciclo-pedonali e relativi punti di sosta, a basso impatto visivo, da realizzarsi con interventi reversibili e l'utilizzo di materiali compatibili con il contesto paesaggistico, nel rispetto di tracciati già presenti nel paesaggio agrario e nel contesto urbanizzato e delle preesistenze storiche; è consentita la manutenzione e il miglioramento della viabilità agricola da utilizzarsi anche per la fruizione turistica e ricreativa, con il mantenimento del fondo natuale e delle caratteristiche planimetriche della viabilità campestre;

p) interventi volti alla eliminazione del pioppeto lungo via Verdi per aprire la vista verso il complesso abbaziale.

Sono fatte salve le disposizioni contenute nelle Norme tecniche di attuazione del PPR relative ai beni paesaggistici "Laghi e territori contermini" e "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua".


Via Settimo
Via Zona Industriale
Via Ernesto Degani
Via Giuseppe Verdi
Via Giotto di Bondone
Viale degli Olmi
Calle San Gallo
Sesto al Reghena
Via Roma
Via Zanardini
Riva Schiavoni
Via Friuli
Via Iulia Concordia
Via Premarine
Via Giai

allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

b) Laghi territori Contermini

Laghi

Laghi_Fasce_di_rispetto

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

1 - Alvei

Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

g) Territori coperti da foreste e da boschi

Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

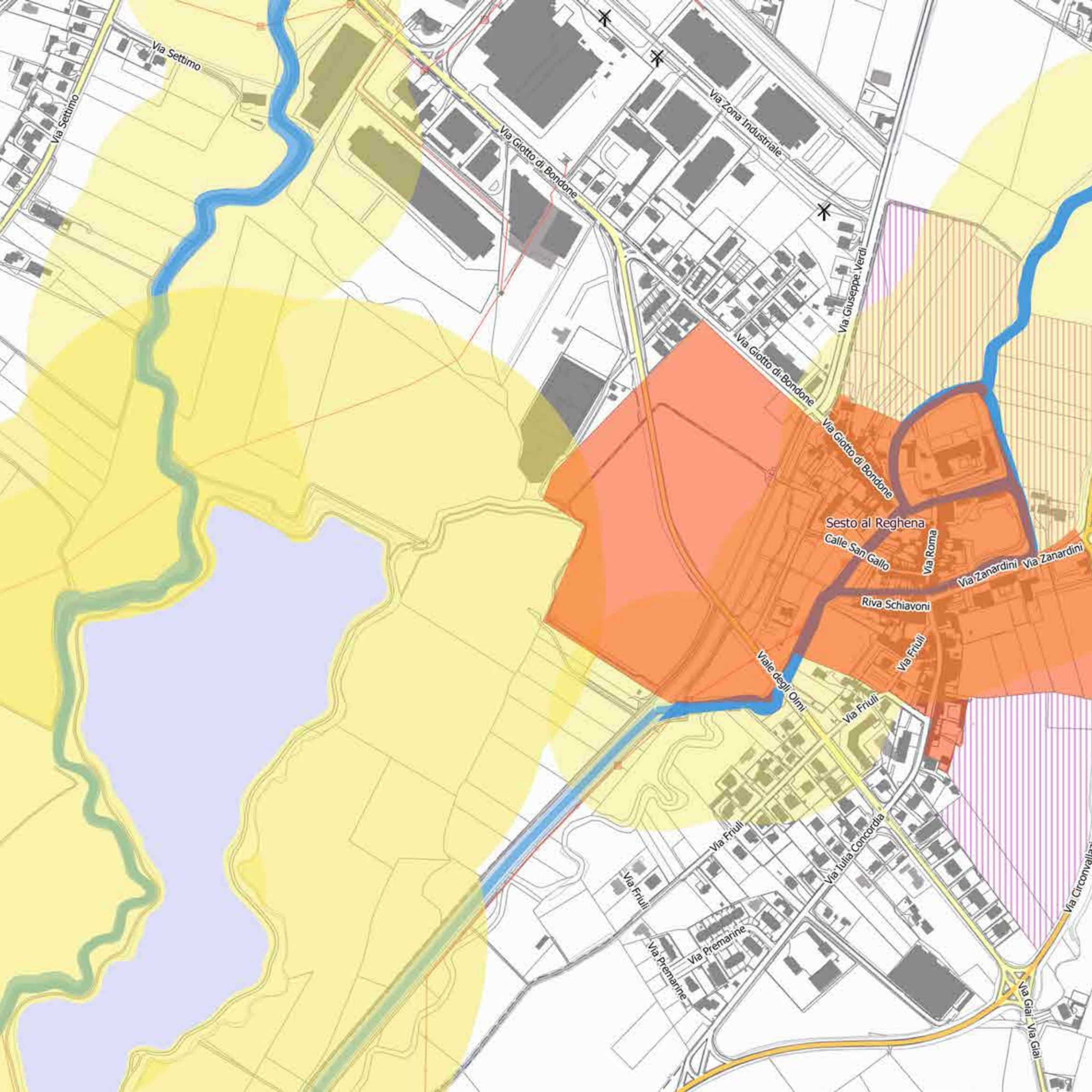
Ulteriori contesti

Ulteriori_contesti_Alvei

2 - Ulteriori Contesti

Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

100 0 100 200 300 m


Via Settimo
Via Settimo
Via Giotto di Bondone
Via Zona Industriale
Via Giuseppe Verdi
Via Giotto di Bondone
Via Giotto di Bondone
Sesto al Reghena
Calle San Gallo
Via Roma
Via Zanardini
Via Zanardini
Riva Schiavoni
Via Friuli
Viale degli Olmi
Via Friuli
Via Friuli
Via Tulia Concordia
Via Friuli
Via Premarine
Via Premarine
Via Giai
Via Giai
Via Circonvallazi

allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

- Centri, borghi storici e rurali

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

b) Laghi territori Contermini

- Laghi
- Laghi_Fasce_di_rispetto

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

- Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

- 1 - Alvei
- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

g) Territori coperti da foreste e da boschi

- Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

Ulteriori contesti

Ulteriori_contesti_Alvei

- 2 - Ulteriori Contesti
- Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

0 100 200 300 400 500 m

VISTO: IL VICEPRESIDENTE